Gazzetta Ufficiale
DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1906 — ROMA — Mercoledì, 11 luglio — Numero 161.

DIREZIONE
in Via Larga nel Palazzo Baleani

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
in Via Larga nel Palazzo Baleani

Abbonamenti

	anno	semestre	trimestre
In Roma, presso l'Amministrazione	L. 32	L. 17	L. 9
» a domicilio e nel Regno	» 36	» 19	» 10
Per gli Stati dell'Unione postale	» 80	» 41	» 22

Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea e spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }

Dirigere le richieste per le Inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*

Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. **10** *— nel Regno cent.* **15** *— arretrato in Roma cent.* **20** *— nel Regno cent.* **30** *— all'Estero cent.* **35**
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo si aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

Parte Ufficiale

LEGGI E DECRETI

Il numero 302 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei Deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1.

Il primo ed il secondo capoverso dell'art. 15 e l'art. 17 del testo unico delle leggi sui telefoni 3 maggio 1903, n. 196, sono soppressi.

Art. 2.

Gli articoli 15, 16, 18, 28 e 29 del predetto testo unico sono modificati nel modo seguente:

Art. 15. — I concessionari di comunicazioni telefoniche ad uso pubblico per l'interno di un Comune, o per un gruppo di Comuni allacciati ad un solo ufficio centrale con linee telefoniche non più lunghe di 25 chilometri, pagano ogni anno allo Stato un canone corrispondente al 10 per cento delle quote dovute dagli abbonati in base alla tariffa comune, senza tener conto di alcun ribasso speciale non consentito dalla presente legge. Pagano inoltre L. 50 annue per ciascun posto telefonico pubblico.

Art. 16. — Il concessionario ha l'obbligo di soddisfare a tutte le richieste dei privati che esigano specialmente comunicazione dove già esiste una rete telefonica.

Il concessionario avrà diritto di esigere, da chi ri-

chiede la comunicazione, soltanto un compenso per la spesa d'impianto non superiore però alla quinta parte dell'abbonamento annuale.

La tariffa deve essere uguale per ciascuna categoria di utenti; solo si ammettono riduzioni non maggiori del 20 per cento su ciascun apparato per coloro che assumono più di un apparato per proprio uso.

Per il pubblico servizio gli uffici governativi, provinciali, comunali e delle Camere di commercio, hanno diritto alla riduzione della metà sulla tariffa per gli apparecchi telefonici da essi assunti e destinati a servizi da essi dipendenti. Gli uffici postali e telegrafici hanno diritto alla franchigia completa: però le spese d'impianto per questi uffici sono a carico del Governo.

Sugli abbonamenti concessi a uffici governativi, provinciali, comunali o delle Camere di commercio non è dovuto al Governo alcuno dei canoni di cui all'art. 15.

Art. 18. — Allo Stato è dovuta una compartecipazione non minore del 20 per cento sul prodotto lordo delle linee telefoniche interurbane concesse o da concedersi all'industria privata.

Art. 28. — Per completare la rete telefonica nazionale di cui all'art. 27, la somma tuttora disponibile sul fondo di L. 6,160,000 sarà ripartita in tre stanziamenti eguali nei capitoli all'uopo iscritti nei bilanci per gli esercizi 1905-906, 1906-907 e 1907-908.

Art. 29. — Le Provincie, i Comuni, le Camere di commercio, le Società ed i privati, che abbiano interesse alla pronta costruzione di qualsiasi linea telefonica interurbana o di nuove reti urbane, potranno anticipare la somma necessaria, versandone l'importo nella tesoreria dello Stato, il quale importo sarà inscritto in un capitolo speciale dello stato di previsione dell'entrata.

Con decreti del Ministero del tesoro verranno stanziate in apposito capitolo della parte straordinaria della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi le somme che risulteranno effettivamente versate in tesoreria con imputazione al predetto capitolo di entrata.

Le anticipazioni versate come sopra verranno rimborsate senza interessi, in misura corrispondente agli utili netti di ciascuna linea o rete; a tal uopo lo Stato terrà la gestione di ciascuna linea o rete in conto separato, da allegarsi al bilancio.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 1° luglio 1906.

VITTORIO EMANUELE.

SCHANZER.

Visto, *Il guardasigilli:* GALLO.

Il numero 303 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico.

Il Governo del Re è autorizzato a concedere con esenzione da ogni tassa e diritto erariale alla Commissione amministrativa della Cassa Pia di previdenza dell'Associazione della stampa italiana in Roma, con statuto organico approvato con R. decreto in data 30 novembre 1902, una tombola telegrafica nazionale, oppure una lotteria a beneficio della Cassa medesima per l'ammontare di lire un milione e duecentomila ed a fissare la data dell'estrazione.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 1° luglio 1906.

VITTORIO EMANUELE.

MASSIMINI.

Visto, *Il guardasigilli:* GALLO.

Il numero 305 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1.

Sono istituiti farmacisti militari di complemento.

Art. 2.

I gradi, le classi e l'assimilazione di rango a grado militare dei farmacisti militari di complemento sono gli stessi che per i farmacisti militari effettivi.

I farmacisti militari di complemento, salvo la eccezione di cui al comma *A*) dell'art. 4, non potranno conseguire grado superiore a quello di farmacisti di 1ª classe.

Art. 3.

I farmacisti di complemento, quando siano chiamati in servizio in tempo di pace, hanno diritto alla stessa indennità giornaliera di servizio stabilita dalla legge sugli stipendi ed assegni fissi pel R. esercito per gli ufficiali di complemento del grado al quale essi sono assimilati.

Quando invece siano chiamati sotto le armi in tempo di guerra dichiarata o in caso di mobilitazione dell'esercito, hanno diritto allo stipendio ed alle indennità stabilite per i farmacisti militari effettivi di pari classe.

Tutti, indistintamente, i farmacisti di complemento di nuova nomina sono considerati come provenienti dai

REGOLAMENTO per l'applicazione e riscossione della tassa a favore della Camera di commercio ed arti di Caltanissetta.

Art. 1.

La tassa annua stabilita a favore della Camera di commercio ed arti di Caltanissetta sarà dovuta dagli esercenti commercio ed industria nel suo distretto, in conformità alle disposizioni del R. decreto di approvazione del presente regolamento, iscritti nella categoria *B* dei ruoli di ricchezza mobile, ad eccezione dell'intero gruppo VIII, e la specie 3ª del gruppo XVIII, in quanto non si tratti di appalto. Sono parimente soggetti alla tassa quelli iscritti nella categoria *C*, gruppo XXVI ad eccezione dei corrieri e degli interpreti.

Art. 2.

Le Società commerciali, gl'istituti di credito, le ditte ed in generale tutti coloro che avendo altrove la loro sede principale hanno nel distretto camerale un impianto od esercizio qualunque, dal quale traggono un utile, saranno pure soggetti alla tassa della Camera di commercio per il reddito imponibile relativo all'esercizio della loro filiale o succursale

Art. 3.

Il semplice fatto che, in un Comune compreso nella giurisdizione camerale, esista un esercizio in genere che cada sotto l'una o l'altra delle specie sopra enunciate, basta a costituire nella Camera il diritto di assoggettarlo alla tassa camerale.

Art. 4.

In apposito capitolo del bilancio di previsione della Camera sarà determinato annualmente l'ammontare della tassa, la quale, nei limiti fissati dal decreto Reale di approvazione del presente regolamento, diverrà imponibile tostochè il bilancio stesso sarà stato approvato dall'autorità superiore.

Art. 5.

La Camera, frattanto, provvederà alla compilazione degli elenchi dei propri contribuenti, ripartendoli in due categorie; nella prima saranno compresi i contribuenti aventi unica sede od esercizio nel distretto camerale, ai quali sarà applicato il reddito già accertato e reso definitivo dalle locali agenzie delle imposte; nella seconda verranno inscritti i contribuenti che esercitano i loro commerci e le loro industrie in più distretti camerali, specificati all'art. 2 del presente regolamento, pei quali la Camera dovrà provvedere direttamente all'accertamento del reddito loro imponibile.

Art. 6.

Dopo che i ruoli erariali di ricchezza mobile saranno divenuti definitivi, le agenzie delle imposte eseguiranno, a richiesta e a spesa della Camera, lo spoglio dei redditi netti ed imponibili, siano principali che suppletivi, sottoposti alla tassa camerale.

Tali spogli dovranno essere autenticati con la firma dei rispettivi agenti delle imposte.

Art. 7.

Le Società, gl'Istituti di credito, le ditte nazionali ed estere, ed in generale tutti i commercianti aventi più sedi; sia che abbiano la loro sede principale nel distretto camerale, sia che vi abbiano solo stabilimenti, esercizi, succursali, od anche semplici rappresentanze od agenzie, saranno tenuti a dichiarare, entro il mese di luglio di ciascun anno, alla segreteria della Camera, i redditi attribuiti allo stabilimento, all'esercizio, alla succursale ecc. che essi tengono nel distretto.

I procuratori, gl' istitori e i rappresentanti di ditte e Società estere e nazionali e i preposti alle agenzie di commercio di qualsiasi specie sono sottoposti allo stesso obbligo per l' esercizio da loro rappresentato.

La Camera potrà controllare e rettificare le dichiarazioni pervenute assumendo le necessarie informazioni principalmente presso le agenzie ove è stata fatta la dichiarazione complessiva, ovvero presso le autorità del luogo ove esiste l' esercizio, la succursale, ecc.

Art. 8.

Gli esercenti le industrie minerarie, con sede dentro o fuori di questo distretto camerale, che non figureranno per simili industrie nei ruoli di R. M. categoria *B*, salvo che e fino a che la legge non li abbia esentati dal pagamento della tassa camerale, dovranno dichiarare i rispettivi redditi di produzione dentro il mese di luglio di ogni anno.

La Camera potrà controllare la verità dei loro redditi, anche per mezzo delle dichiarazioni che sono essi obbligati di presentare ai ricevitori per la liquidazione della tassa di registro, o con altri mezzi che crederà opportuni.

Art. 9.

Trascorso il termine fissato negli articoli precedenti la Camera procederà d'ufficio all'accertamento dei redditi ottenuti nel proprio distretto dalle Società, dagli Istituti di credito, dalle ditte, dagli esercenti industrie minerarie, ecc., che avessero omesso dal fare la prescritta dichiarazione.

Art. 10.

I redditi da accertarsi alle società, agli istituti del credito, alle ditte e ai commercianti aventi più sedi, saranno desunti per quanto sarà possibile, dal loro ultimo bilancio annuale chiuso antecedentemente al mese della dichiarazione.

Art. 11.

I nuovi accertamenti e le nuove rettifiche fatte d'ufficio saranno notificate per mezzo di lettera raccomandata ai singoli contribuenti, i quali potranno reclamare alla Camera entro 15 giorni dalla data del timbro postale della raccomandata.

I reclami devono essere stesi in carta legale da 50 centesimi.

Accettandosi, poi, dalla Camera la dichiarazione del contribuente, gliene sarà fatta ugualmente notifica per mezzo di lettera raccomandata.

Art. 12.

Soltanto i reclami specificati nell'articolo precedente sospendono la iscrizione nel ruolo e saranno decisi dalla Camera entro 40 giorni dalla loro presentazione.

Le decisioni relative dovranno notificarsi al contribuente interessato con lettera raccomandata.

Art. 13.

In base agli accertamenti resi definitivi dalla Camera, ed agli spogli eseguiti presso le agenzie delle imposte, saranno compilati i ruoli, iscrivendovi soltanto coloro che hanno un reddito tassabile non inferiore alle L. 100 tanto di categoria *B*, che di categoria *C*, ed applicando a ciascuno l'aliquota preventivamente deliberata dalla Camera.

Art. 14.

I ruoli saranno approvati dalla Camera e quindi resi esecutivi dal prefetto della Provincia.

Art. 15.

I ruoli così approvati, saranno trasmessi a ciascun Comune per essere ivi pubblicati per il periodo di otto giorni a partire dalla data dell'avviso di pubblicazione.

Art. 16.

Un avviso del presidente della Camera, da affiggersi nell'albo di ogni Comune, annunzierà che i ruoli sono ostensibili agli interessati ed indicherà il tempo nel quale si dovrà fare il pagamento di ciascuna rata della tassa.

La pubblicazione dei ruoli costituirà il debitore legalmente obbligato al pagamento della tassa alle scadenze fissate dalla Camera, le quali dovranno sempre coincidere con quelle stabilite per la riscossione delle imposte erariali.

Art. 17.

Trascorsi gli otto giorni stabiliti dall'art. 15 i sindaci dovranno consegnare agli esattori governativi i ruoli muniti della relazione di pubblicazione, ritirandone analoga ricevuta esprimente l'ammontare dei ruoli stessi e la data della consegna.

Art. 18.

Appena eseguita la consegna dei ruoli, i sindaci trasmetteranno direttamente alla Camera una copia conforme della ricevuta rilasciata dall'esattore, insieme con una copia dell'avviso di cui all'art. 16, corredata anche essa della dichiarazione di affissione.

Art. 19.

I contribuenti iscritti nei ruoli possono presentare alla Camera ricorso in carta legale da 50 centesimi.

a) per gli errori materiali, purchè il ricorso stesso sia prodotto nel termine di sei mesi dall'ultimo giorno della pubblicazione dei ruoli;

b) per le cessazioni o riduzioni di reddito, qualora il reclamo venga presentato non oltre un anno dalla data del decreto di sgravio emesso dall'intendenza di finanza per la corrispondente imposta principale.

Simili ricorsi dovranno essere accompagnati dalle relative decisioni delle Commissioni competenti o da apposito certificato dell'agenzia delle imposte.

Esse non sospendono l'esazione della tassa, ma nel caso di accoglimento, danno luogo al rimborso delle somme pagate in più.

Art. 20.

Contro le decisioni della Camera in materia di tasse, è ammesso il ricorso all'autorità giudiziaria a termine delle vigenti leggi.

Tale diritto però si prescrive nel termine di sei mesi dall'ultimo giorno della pubblicazione del ruolo in cui è inscritta la tassa contestata.

Art. 21.

La percezione della tassa camerale è regolata con le stesse norme, con gli stessi principî e privilegi, coi quali viene regolata la percezione delle tasse governative, e sarà fatta per mezzo della ricevitoria provinciale e degli esattori comunali e consorziali, i quali dovranno curare la esazione alle prescritte scadenze.

Conseguentemente, gli aggi di riscossione da corrispondersi al ricevitore ed agli esattori saranno uguali a quelli stabiliti per le imposte erariali.

La Camera potrà per altro valersi dell'opera di altre persone, sempre però coi privilegi annessi alla riscossione delle pubbliche imposte.

Art. 22.

Le somme risultate inesigibili, per insolvibilità o irreperibilità dei contribuenti, saranno dalla Camera direttamente rimborsate agli esattori, previa presentazione di speciale certificato dell'agenzia delle imposte che comprovi il rimborso già avvenuto da parte dell'erario delle corrispondenti quote d'imposta principale.

Art. 23.

In ogni altro caso non previsto dal presente regolamento si eseguiranno le norme prescritte per le tasse erariali e per quella in ispecie sui redditi di ricchezza mobile.

Roma, addì 26 aprile 1906.

Visto, d'ordine di Sua Maestà:
Il ministro d'agricoltura, industria e commercio
E. PANTANO.

Il numero **CCVIII** *(parte supplementare) della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto il testamento in data 1° settembre 1623, col quale monsignor Giovanni Antonio Fuccioli destinava una parte dei suoi beni per l'erezione di un Collegio, da chiamarsi dal suo nome Collegio Fuccioli;

Veduto il R. decreto in data 21 ottobre 1873, n. 757 (serie 2ª, parte supplementare), col quale la fondazione di monsignor Giovanni Antonio Fuccioli fu riordinata ed eretta in corpo morale sotto il nome di Lascito Fuccioli;

Veduto lo statuto del Lascito Fuccioli, approvato con decreto ministeriale in data 20 settembre 1874, giusta la Sovrana delegazione contenuta all'art. 5 del R. decreto sopra ricordato;

Riconosciuta la convenienza di portare alcune modificazioni al predetto statuto;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

È approvato il nuovo statuto organico del Lascito Fuccioli, annesso al presente decreto e firmato d'ordine Nostro dal ministro proponente.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 4 marzo 1906.

VITTORIO EMANUELE.

P. Boselli.

Visto, *Il guardasigilli:* E. Sacchi.

STATUTO del lascito Fuccioli.

CAPITOLO I.
Scopo dell'ente.

Art. 1.

Il lascito Fuccioli, eretto in ente morale con R. decreto 21 ottobre 1873, n. 757, ha per iscopo di creare con le rendite nette pensioni a favore di giovani che attendano agli studi in istituti governativi o pareggiati, d'istruzione secondaria di secondo grado od istituti d'istruzione superiore governativi o legalmente riconosciuti dallo Stato, od in istituti d'istruzione commerciale industriale od artistica.

CAPITOLO II.
Patrimonio dell'ente.

Art. 2.

Il patrimonio del lascito è attualmente costituito da censi o canoni per un capitale nominale di L. 16,802.45, da titoli di rendita consolidata intestata per il capitale nominale di L. 306,800, e viene annualmente aumentato, capitalizzando l'ammontare delle borse di studio non conferite.

CAPITOLO III.
Consiglio d'amministrazione.

Art. 3.

L'amministrazione del lascito Fuccioli è affidata ad un Consiglio composto di un presidente nominato dal Ministero della pubblica istruzione, e di due consiglieri, nominati l'uno dal Consiglio comunale di Città di Castello e l'altro dal Consiglio comunale di Roma.

Il presidente dura in carica quattro anni e può essere riconfermato.

I consiglieri durano in carica quattro anni e si rinnovano per metà ogni biennio; essi sono sempre rieleggibili.

Allo scadere del primo biennio sarà estratto a sorte il nome del consigliere uscente; in seguito si provvederà alla rinnovazione per ordine d'anzianità.

Art. 4.

In caso di dimissioni o di cessazione dalla carica per qualsiasi altro motivo, il presidente, o chi ne fa le veci, promuove la sostituzione dalle rispettive autorità.

Il presidente e i consiglieri nominati in surrogazione durano in carica quanto sarebbero normalmente rimasti in ufficio i surrogati.

Art. 5.

Il Consiglio d'amministrazione è convocato ordinariamente nei mesi di febbraio e di ottobre. Nel mese di febbraio esamina e di-

scute il consuntivo dell'anno precedente; nel mese di ottobre esamina e discute il bilancio dell'anno seguente e conferisce le borse di studio ai giovani che fecero miglior prova nel relativo concorso.

Tanto il bilancio che il conto debbono essere sottoposti alla approvazione del Consiglio provinciale scolastico di Roma.

Art. 6.

Il Consiglio d'amministrazione potrà essere convocato straordinariamente dal presidente ogni qual volta egli lo reputi necessario, o sopra richiesta motivata di uno dei consiglieri.

Art. 7.

Le deliberazioni sono valide anche quando siano adottate da due soli membri del Consiglio.

Art. 8.

Delle deliberazioni del Consiglio amministrativo sarà tenuto apposito registro e le deliberazioni dovranno essere firmate dai membri che alle medesime presero parte.

Art. 9

Il presidente ha la direzione dell'amministrazione del lascito; tiene la corrispondenza; firma i mandati di pagamento in dipendenza dei bilanci approvati; cura l'esecuzione delle deliberazioni del Consiglio amministrativo e delle disposizioni statutarie e regolamentari; pubblica gli avvisi di concorso alle pensioni; convoca le adunanze del Consiglio e ne dirige le discussioni; stipula i contratti a nome dell'ente e lo rappresenta in giudizio.

Art. 10.

In caso d'impedimento o assenza del presidente ne fa le veci il consigliere anziano di nomina.

CAPITOLO IV.

Borse di studio e loro conferimento.

Art. 11.

Le borse di studio sono riservate per tre quinti a beneficio di giovani oriundi di Città di Castello o nativi di detta città qualora il padre vi abbia avuto domicilio almeno per dieci anni, e per due quinti a beneficio di giovani nativi delle Provincie che componevano l'antico Stato Pontificio, con preferenza ai nativi ed oriundi di Roma e Città di Castello.

Art. 12.

Le borse di studio da conferire non saranno minori di L. 600 nè maggiori di L. 1000; le minori saranno accordate a quelli alunni che possono goderla rimanendo presso le proprie famiglie, le maggiori a quelli che sono costretti a frequentare Istituti lontani dalle proprie residenze o studiano nei convitti.

Le varie somme saranno versate in mano dei genitori e dei legittimi amministratori degli alunni, se questi vivono in famiglia o degli amministratori dei convitti in cui i giovani venissero collocati; i pagamenti si effettueranno di trimestre in trimestre postioipati o anticipati secondo che i giovani vivono in famiglia o nei convitti, e sempre in seguito a certificato di buona condotta, assiduità e profitto negli studi rilasciato dal capo dell'Istituto.

Art. 13.

Le borse di studio, quando se ne verifica la vacanza, vengono conferite dal Consiglio amministrativo in seguito di speciale concorso per esame da farsi in Roma sopra un regolamento fisso deliberato dal Consiglio di amministrazione d'accordo col Consiglio provinciale scolastico ed approvato dal Ministero dell'istruzione pubblica.

Art. 14.

Nell'avviso di concorso si farà conoscere il numero e l'ammontare delle borse di studio.

Art. 15.

La durata ordinaria delle borse di studio è fino al termine degli studi per i quali fu concessa e può prorogarsi per un anno di perfezionamento quando il giovane abbia dato prove non dubbie di profitto.

Art. 16.

Le concessioni delle borse possono essere sospese o revocate dal Consiglio di amministrazione quando i giovani non tengano buona condotta, non frequentino con assiduità e con profitto i corsi, o non si presentino agli esami prescritti.

Art. 17.

I concorrenti dovranno presentare i seguenti documenti:

1° Fede di nascita;

2° Certificato di moralità;

3° Certificato comprovante la nascita o l'origine nei comuni di Roma e Città di Castello ovvero la nascita in Roma o in una città dell'antico Stato pontificio, cioè le attuali provincie di Roma, dell'Umbria, delle Marche e della Romagna. I nativi e non oriundi di Città di Castello dovranno altresì presentare un documento dal quale risulti che il padre ha avuto domicilio per almeno dieci anni in detta città;

4° Certificato dal quale risulti che il candidato ha compiuto con lode gli studi, classici o tecnici, o commerciali o industriali o artistici secondari di primo grado o quelli secondari di secondo grado se aspira a frequentare le Università o gli istituti alle Università equiparati.

Se poi il candidato aspira a seguire un corso intermedio negli studi secondari di secondo grado od universitari, dovrà dimostrare di aver riportato l'approvazione in tutte le materie prescritte nel corso da lui frequentato;

5° Un atto di notorietà da cui risultino le condizioni economiche della famiglia;

6° La situazione della famiglia del concorrente, od estratto del foglio di famiglia.

Art. 18.

Il Consiglio di amministrazione esamina i documenti dei concorrenti e delibera l'ammissione o meno al concorso informandone gl'interessati.

Art. 19.

Il concorrente non ammesso al concorso può reclamare al Ministero entro dieci giorni dalla comunicazione.

Art. 20.

Contro le decisioni con le quali il Consiglio di amministrazione conferisce le borse di studio è aperto il ricorso al Ministero dell'istruzione pubblica entro 30 giorni dalla comunicazione che dovrà all'uopo farsi.

La decisione del Ministero è definitiva salvo sempre l'eventuale ricorso alla IV sezione del Consiglio di Stato.

CAPITOLO V.

Gestione amministrativa.

Art. 21.

Con le pensioni non conferite per mancanza di concorrenti idonei verrà acquistata rendita dello Stato che andrà ad accrescere la sostanza del lascito.

Art. 22.

Tutte le rendite del patrimonio in conto corrente fruttifero saranno versate in una Banca che offra le migliori garanzie di stabilità e di utili per il lascito.

La detta Banca effettuerà le riscossioni ed i pagamenti dietro mandati firmati dal presidente.

Art. 23.

Il Consiglio d'amministrazione è assistito da un segretario contabile con un compenso annuo di L. 600.

CAPITOLO VI.

Disposizioni transitorie.

Nulla è innovato per coloro che attualmente sono in possesso di borse di studio del lascito Fuccioli, i quali continueranno a goderle con le norme vigenti al tempo in cui le ottennero.

Visto, d'ordine di Sua Maestà:

Il ministro dell'istruzione pubblica

P. BOSELLI.

REGNO D'ITALIA

MINISTERO DELL' INTERNO

Direzione Generale della Sanità Pubblica

Bollettino sanitario settimanale del bestiame, n. 25, dal 18 al 24 giugno 1906.

MALATTIA	PROVINCIA	CIRCONDARIO	COMUNE	Specie cui appartengono gli animali ammalati	Stalle o mandre riconosciute infette dopo l'ultimo bollettino	ANIMALI precedentemente ammalati	caduti ammalati dal 18 al 24 giugno 1906	guariti	morti o abbattuti	che restano ammalati
Carbonchio ematico	*Aquila*	Aquila	Arischia	bovina	—	—	6	—	6	—
	Belluno	Belluno	Sedrio	»	1	—	1	—	1	—
	Brescia	Brescia	Brescia	»	2	—	2	—	2	—
	Terranova	Terranova	Niscemi	»	1	—	9	—	9	—
	Catanzaro	Monteleone	Serra San Bruno . .	ovina	1	—	43	—	43	—
	Cuneo	Cuneo	Cuneo	bovina	1	—	1	—	1	—
	Firenze	San Miniato	Cerreto Guidi . . .	»	1	—	1	—	1	—
	Foggia	Foggia	Foggia	»	1	—	1	—	1	—
	Genova	Savona	Savona	»	1	—	1	—	1	—
	Modena	Mirandola	San Felice	»	1	—	7	—	2	5
	Novara	Vercelli	Crescentino	»	1	—	1	—	1	—
	Pavia	Mortara	Garlasco	»	1	—	1	—	1	—
	Perugia	Spoleto	Trevi	»	1	—	1	—	1	—
	Roma	Frosinone	Ferentino	»	2	—	2	—	1	1
	»	Roma	Roma	»	1	—	1	—	1	—
	»	Viterbo	Bassanello	ovina	—	—	1	—	1	—
	»	»	Fabbrica di Roma .	bovina	1	—	1	—	1	—
	»	»	Latera	»	1	—	1	—	1	—
	Torino	Torino	Carmagnola	»	1	—	1	—	1	—
	»	Pinerolo	Puriasco	»	1	—	1	—	1	—
	»	»	Lombriasco	»	1	—	1	—	1	—
	Verona	Verona	Bosco Chiesanova .	»	1	—	2	—	2	—
	Mantova	Sermide	Sermide	»	1	—	1	—	1	—
					23	—	**87**	—	**81**	**6**
Carbonchio sintomatico	*Belluno*	Belluno	Mel	bovina	3	—	3	—	3	—
	Girgenti	Girgenti	Palma Montechiaro .	equina	1	—	1	—	1	—
	Reggio Em.	Reggio Emilia	Gattatico	bovina	1	—	1	—	1	—
					5	—	**5**	—	**5**	—

MALATTIA	PROVINCIA	CIRCONDARIO	COMUNE	Specie cui appartengono gli animali ammalati	Stalle o mandre riconosciute infette dopo l'ultimo bollettino	ANIMALI precedentemente ammalati	caduti ammalati dal 18 al 24 giugno 1906	guariti	morti o abbattuti	che restano ammalati
Afta epizootica	*Alessandria*	Alessandria	Castellazzo Bormida.	bovina	—	2	—	—	—	2
	Aquila	Cittaducale	Poscorocchiano . . .	»	—	4	5	—	—	9
	»	»	Id.	suina	—	40	63	—	7	96
	»	»	Id	ovina	—	6	10	—	5	11
	»	»	Borgocollefegato . .	bovina	—	2	—	—	—	2
	Bergamo	Treviglio	Comunnuovo	»	—	25	—	—	—	25
	»	Bergamo	Taleggio	»	—	160	66	—	—	226
	»	»	San Paolo d'Aragona	»	—	6	—	6	—	—
	»	»	Cenato Sotto	»	—	7	—	—	—	7
	»	»	Piazzatorre	»	1	—	15	—	—	15
	Brescia	Brescia	Bovegno	ovina	—	—	200	100	—	100
	»	»	Brozzo	bovina	5	2	86	—	—	70
	»	»	Carpenedolo.	»	—	4	—	4	—	—
	»	»	Magno	»	—	95	3	—	—	98
	»	Salò	Comero.	»	—	16	—	—	—	16
	»	Verolanuova	Bassano Brombano .	»	—	36	—	36	—	—
	»	»	Leno	»	—	10	—	—	—	10
	»	»	Milzanello	»	—	20	—	—	—	20
	»	»	Porzano	»	—	40	—	—	—	40
	Caserta	Gaeta	Francolise	»	—	10	—	—	—	10
	»	Formia	Francolite	ovina	1	—	8	—	—	3
	Como	Lecco	Morterono	bovina	2	—	22	8	—	14
	»	»	Id.	suina	1	—	1	1	—	—
	Cremona	Cremona	Volongo	bovina	—	73	—	8	—	67
	»	»	Pizzighettone . . .	»	1	—	20	—	—	20
	Cuneo	Alba	Rodello	»	—	2	—	—	—	2
	Firenze	Firenze	Signa	»	—	4	—	—	—	4
	Macerata	Camerino	Sepo.	ovina	—	2	—	—	—	2
	Milano	Abbiategrasso	Morimondo.	bovina	—	6	—	6	—	—
	»	Gallarate	Albizzate	»	—	1	—	1	—	—
	»	Lodi	Borghetto	»	—	20	—	15	—	5
	»	»	Casalpusterlengo . .	»	—	25	—	20	—	5
	»	»	Codogno	»	1	50	8	—	—	58
	»	»	Maleo	»	1	23	40	23	—	40
	»	»	Orio Litta	»	—	59	—	59	—	—
	»	»	Ospedaletto . . .	»	—	2	—	2	—	—
	»	»	San Colombano . .	»	—	4	15	—	—	19
	»	Milano	Cernusco Naviglio	»	—	1	—	1	—	—
	»	»	Gessate	»	—	5	—	5	—	—

MALATTIA	PROVINCIA	CIRCONDARIO	COMUNE	Specie cui appartengono gli animali ammalati	Stalle o mandre riconosciute infette dopo l'ultimo bollettino.	ANIMALI precedentemente ammalati.	caduti ammalati dal 18 al 24 giugno 1906	guariti	morti o abbattuti	che restano ammalati
Segue **Afta epizootica**	*Milano*	Milano	Gorgonzola	bovina	1	12	5	12	—	5
	»	»	Rodano	»	1	—	20	—	—	20
	Parma	Borgo S. Donn.	Soragna	»	—	7	—	7	—	—
	Pavia	Pavia	Pavia	»	—	58	10	33	—	35
	»	»	Mirabello.	»	—	55	—	—	—	55
	»	»	Torre del Mangano .	»	1	35	10	—	—	45
	»	»	Torriano	»	—	1	—	1	—	—
	»	Mortara	Cozzo	»	—	53	—	53	—	—
	»	»	Nalle	»	1	4	40	4	—	40
	Perugia	Rieti	Fara Sabina	»	1	—	3	—	—	3
					18	**991**	**627**	**407**	**12**	**1199**
Tubercolosi	*Padova*	Padova	Padova	bovina	—	—	2	—	2	—
	Parma	Parma	Parma	»	—	—	2	—	2	—
	Roma	Roma	Roma	»	1	—	1	—	1	—
	»	Viterbo	Viterbo	»	2	—	2	—	2	—
	Venezia	Venezia	Venezia.	»	—	—	27	—	27	—
	Verona	S. Pietro Inc.	Sant'Ambrogio . .	»	1	—	1	—	1	—
	»	San Bonifazio	San Bonifacio . . .	»	1	—	1	—	1	—
					5	—	**36**	—	**36**	—
Morva e Farcino	*Benevento*	Benevento	Benevento	equina	—	—	1	—	1	—
	Caserta	Caserta	Maddaloni	»	—	1	—	—	—	1
	»	Nola	Cimitile	»	—	2	—	—	—	2
	»	»	Mariglianella. . . .	»	—	1	—	—	—	1
	Como	Lecco	Cortobbio	»	—	1	—	—	1	—
	Cuneo	Saluzzo	Moretta	»	1	—	1	—	—	1
	Genova	Genova	Cornigliano Ligure .	»	1	2	—	—	1	1
	Lecce	Taranto	Lizzano	»	1	—	1	—	1	—
	Perugia	Perugia	Torgiano	»	1	—	1	—	1	—
	Pisa	Pisa	Cecina	»	—	—	1	—	—	1
	Roma	Roma	Roma	»	1	—	2	—	—	2
	Torino	Torino	Candiolo	»	1	—	2	—	2	—
	Udine	Udine	Remengano	»	1	—	1	—	—	1
	Vicenza	Vicenza	Vicenza	»	1	—	1	—	1	—
					8	**7**	**11**	—	**8**	**10**

MALATTIA	PROVINCIA	CIRCONDARIO	COMUNE	Specie cui appartengono gli animali ammalati.	Stalle o mandre riconosciute infette dopo l'ultimo bollettino.	ANIMALI				
						precedentemente ammalati.	caduti ammalati dal 18 al 24 giugno 1906	guariti	morti o abbattuti	che restano ammalati
Vaiuolo ovino	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Barbone dei bufali	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Rogna	*Aquila*	Aquila	Acciano	ovina	—	1500	—	—	—	1500
	»	»	Cagnano Amiterno .	»	—	27	—	—	—	27
	»	»	Camarda	»	—	253	—	—	—	253
	»	»	Caporciano	»	—	327	—	—	—	327
	»	»	Carapelle.	»	—	561	—	—	—	561
	»	»	Collepietro	»	—	500	—	—	—	500
	»	»	Fontecchio	»	—	29	—	—	—	29
	»	»	Gagliano Aterno .	»	—	400	—	—	—	400
	»	»	Goriano Sicoli . . .	»	—	500	—	—	—	500
	»	»	Molino Aterno . . .	»	—	100	—	—	—	100
	»	»	Navelli	»	—	1272	—	—	—	1272
	»	»	Ofena	»	—	103	—	—	—	103
	»	»	Pizzoli	»	—	120	—	—	—	120
	»	»	Prata d'Ansidonia. .	»	—	420	—	—	—	420
	»	»	San Demetrio . . .	»	—	420	—	—	—	420
	»	»	Secinaro	»	—	300	—	—	—	300
	»	Avezzano	Lecce dei Marsi. . .	»	—	4	—	—	—	4
	»	»	Avezzano	»	—	50	—	44	—	6
	»	»	Carsoli	»	—	90	—	90	—	—
	»	»	Opi	»	—	27	—	27	—	—
	»	Sulmona	Prezza	»	—	360	—	360	—	—
	»	»	Bugnara	»	—	200	—	—	—	200
	Bari	Altamura	Gioia del Colle . .	»	—	7	—	7	—	—
	Benevento	Cerreto Sannita	Morcone	»	—	5	—	5	—	—
	»	»	Cusano Mutri . . .	»	—	50	—	50	—	—
	»	»	San Salvatore Telesino	»	—	200	—	—	—	200
	Cagliari	Lanusei	Nurallao	»	—	40	—	—	—	40
	Foggia	Sansevero	Torremaggiore . .	»	—	150	—	—	—	150
	»	Foggia	Lucera.	»	3	—	360	—	—	360
	Girgenti	Bivona	Cammarata	»	—	11	—	—	—	11
	»	»	Cianciana	»	—	18	—	18	—	—
	Macerata	Camerino	Visso	»	—	146	—	—	—	146
	Perugia	Spoleto	Spoleto	»	—	971	—	—	—	971

MALATTIA	PROVINCIA	CIRCONDARIO	COMUNE	Specie cui appartengono gli animali ammalati	Stalle o mandre riconosciute infette dopo l'ultimo bollettino	ANIMALI precedentemente ammalati	caduti ammalati dal 18 al 24 giugno 1906	guariti	morti o abbattuti	che restano ammalati
Segue Rogna	*Potenza*	Matera	Irsina	ovina	—	203	—	—	—	203
	»	»	Matera	»	—	220	—	—	—	220
	»	»	Miglionico.	»	—	672	—	—	—	672
	»	Melfi	Forenza	»	—	180	—	—	—	180
	»	»	Rapolla	»	—	48	—	—	—	48
	»	Potenza	Pignola	»	—	500	—	—	—	500
	Roma	Roma	Roma	»	—	3120	—	—	—	3120
	Teramo	Teramo	Fano Adriano . . .	»	1	—	800	—	—	800
	»	»	Cragnoleto	»	—	162	—	—	—	162
	Aquila	Aquila	Cagnana Amiterno .	»	—	27	—	27	—	—
					4	14293	1160	618	—	15825
Rabbia	*Aquila*	Sulmona	Sulmona	canina	—	—	1	—	—	1
	»	»	Pratola Peligna. . .	»	—	3	—	—	—	3
	Bologna	Bologna	Monte San Pietro .	»	—	1	—	—	—	1
	Catania	Catania	Catania	»	—	—	8	3	3	2
	Palermo	Palermo	Palermo	suina	—	—	1	—	1	—
	Roma	Viterbo	Capodimonte	canina	—	—	1	—	1	—
	Trapani	Trapani	Trapani	suina	—	3	—	—	—	3
	»	»	Id.	equina	—	1	—	—	—	1
					—	8	11	3	5	11
Malattie infettive dei suini	*Ancona*	Ancona	Cupramontana . . .	—	—	1	—	1	—	—
	»	»	Agugliano	—	2	—	2	—	2	—
	»	»	Fabriano	—	6	—	6	—	—	6
	»	»	Staffolo	—	1	—	5	—	5	—
	Aquila	Aquila	Goriano Sicoli . . .	—	—	—	1	—	1	—
	»	Avezzano	Aielli	—	—	6	—	6	—	—
	»	»	Pescina	—	—	6	—	3	3	—
	»	Cittaducale	Antrodoco	—	—	1	1	—	—	2
	»	»	Borgovelino	—	—	—	4	—	—	4
	»	»	Pescorocchiano . .	—	—	4	—	—	—	4
	»	Solmona	Pratola Poligna. . .	—	—	1	—	—	—	1
	Arezzo	Arezzo	Cortona	—	—	12	4	—	—	16
	»	»	Montevarchi	—	—	—	1	—	1	—

MALATTIA	PROVINCIA	CIRCONDARIO	COMUNE	Specie cui appartengono gli animali ammalati	Stalle o mandre riconosciute infette dopo l'ultimo bollettino	ANIMALI precedentemente ammalati	caduti ammalati dal 18 al 24 giugno 1906	guariti	morti o abbattuti	che restano ammalati
Segue **Malattie infettive dei suini**	*Avellino*	Avellino	Flumeri	—	—	5	—	—	—	5
	»	»	Zangoli	—	—	3	—	—	—	3
	»	S. Angelo Lomb.	Monte Sant' Antonio	—	—	—	50	—	40	10
	Benevento	Cerreto Sannita	Pietronia	—	2	—	12	—	3	9
	»	»	Cusano Mutri	—	—	10	—	—	—	10
	»	»	Faicchio	—	22	—	31	8	12	11
	Bologna	Bologna	Anzola d'Emilia	—	—	12	—	—	—	12
	»	»	Castel d'Argile	—	—	11	—	—	—	11
	Caserta	Piedimonte	Raviscania	—	—	3	—	3	—	—
	»	»	Dragoni	—	1	1	1	—	—	2
	Cagliari	Cagliari	Segarici	—	—	82	—	—	—	82
	Campobasso	Isernia	Pescolanciano	—	—	1	—	—	—	1
	»	Larino	San Giuliano	—	—	1	—	—	—	1
	Catania	Nicosia	Gagliano	—	—	—	1	—	1	—
	Catanzaro	Catanzaro	Cardinale	—	—	10	—	1	5	4
	»	»	Olivadi	—	—	6	—	—	2	4
	»	»	Petrizzi	—	—	3	4	2	3	2
	»	»	Pasperina	—	—	—	4	—	4	—
	»	»	Carossa	—	—	—	1	—	1	—
	»	»	Santa Caterina	—	—	—	3	—	3	—
	»	»	Sant'Androa	—	—	—	1	—	1	—
	»	»	Centrache	—	—	—	6	—	6	—
	»	»	Satriano	—	—	—	4	3	1	—
	»	Cotrone	Rocca Bernarda	—	—	4	2	4	2	—
	»	»	Strongoli	—	—	7	9	—	6	10
	»	Monteleone	Dasa	—	—	11	—	6	—	5
	»	»	Maierato	—	—	—	3	—	3	—
	»	Nicastro	Feroleto	—	2	—	3	—	2	1
	»	»	Francavilla	—	—	6	1	1	1	5
	Chieti	Vasto	Alessa	—	—	3	—	—	—	3
	»	Chieti	Sant'Eufemia	—	10	10	10	2	13	5
	»	»	Roccacaramanico	—	20	—	20	2	8	10
	»	Lanciano	Lanciano	—	—	—	3	—	3	—
	»	»	Treglio	—	4	—	4	—	4	—
	Cuneo	Saluzzo	Savigliano	—	—	2	—	—	—	2
	»	Mondovì	Cherasco	—	1	—	1	—	1	—
	Ferrara	Ferrara	Ferrara	—	11	18	3	—	5	16
	Foggia	Foggia	Biccari	—	1	—	1	—	1	—
	»	Bovino	Sant'Agata	—	—	10	—	—	4	6
	»	Sansevero	Torremaggiore	—	—	100	—	—	—	100

MALATTIA	PROVINCIA	CIRCONDARIO	COMUNE	Specie cui appartengono gli animali ammalati	Stalle o mandre riconosciute infette dopo l'ultimo bollettino	ANIMALI precedentemente ammalati	caduti ammalati dal 18 al 24 giugno 1906	guariti	morti o abbattuti	che restano ammalati
Segue **Malattie infettive dei suini**	*Grosseto*	Grosseto	Scansano	—	2	—	4	—	3	1
	»	»	Moriano	—	—	—	22	—	16	6
	Macerata	Camerino	Visso	—	—	4	—	—	1	3
	»	»	Pioraco	—	—	3	—	—	—	3
	»	Macerata	Porto Recanati	—	—	—	1	—	—	1
	Mantova	Gonzaga	Pegognago	—	—	47	—	—	—	47
	»	Mantova	Borgoforte	—	—	6	—	—	—	6
	»	»	Roncoferraro	—	—	3	—	—	—	3
	»	Sermide	Sermide	—	—	1	—	—	—	1
	Messina	Mistretta	Capizzi	—	—	—	15	4	6	5
	Milano	Milano	Basiglio	—	—	20	—	—	7	13
	Modena	Modena	Carpi	—	—	5	—	5	—	—
	»	»	Novi di Modena	—	—	3	—	3	—	—
	»	Mirandola	Cavezzo	—	—	5	—	5	—	—
	Parma	Parma	Borgo S. Pancrazio	—	—	4	—	—	—	4
	Pavia	Pavia	Sant'Alessio	—	1	—	5	—	1	4
	»	»	Siziano	—	1	—	21	—	—	21
	»	»	Mirabello	—	—	1	—	—	—	1
	»	Mortara	Gambolò	—	—	51	—	51	—	—
	»	Voghera	Corana	—	—	4	—	—	—	4
	Perugia	Perugia	Baschi	—	—	3	—	—	2	1
	»	»	Corciano	—	1	—	1	—	1	—
	»	»	Passignano	—	1	—	4	—	4	—
	»	»	Perugia	—	2	—	5	—	5	—
	»	Spoleto	Cascia	—	—	12	—	—	—	12
	»	»	Poggiadomo	—	—	17	5	10	—	12
	»	»	Preci	—	—	5	—	5	—	—
	»	Terni	Attigliano	—	1	—	2	—	2	—
	Pesaro	Urbino	Cagli	—	—	6	—	—	2	4
	»	»	Fossombrone	—	—	—	13	—	8	5
	Potenza	Matera	Craco	—	—	—	2	—	2	—
	»	»	Stigliano	—	—	5	20	—	14	11
	»	Melfi	Lavello	—	—	—	7	3	2	2
	»	Potenza	Corleto Perticara	—	—	5	—	—	—	5
	»	»	Genzano	—	—	9	—	9	—	—
	Reggio Emilia	Guastalla	Reggiolo	—	1	—	2	—	—	2
	»	Reggio Emilia	Cadelbono Sopra	—	—	19	—		—	—
	»	»	Casalgrande	—	—	4	—	—	—	4
	»	»	Reggio Emilia	—	—	13	—	—	—	13
	Roma	Roma	Roviano	—	3	18	4	6	7	9

MALATTIA	PROVINCIA	CIRCONDARIO	COMUNE	Specie cui appartengono gli animali ammalati.	Stalle o mandre riconosciute infette dopo l'ultimo bollettino.	ANIMALI precedentemente ammalati.	caduti ammalati dal 18 al 24 giugno 1906	guariti	morti o abbattuti	che restano ammalati
Segue **Malattie infettive dei suini**	*Roma*	Viterbo	Capodimonte	—	2	1	2	—	—	3
	»	»	Celleno.	—	—	4	—	4	—	—
	»	»	Roccalvecce.	—	4	3	4	—	3	4
	»	»	San Lorenzo Nuovo .	—	—	5	—	—	—	5
	Teramo	Teramo	Bellante	—	2	—	4	—	2	2
	Torino	Torino	Volpiano	—	1	—	1	—	1	—
	»	»	Vinovo	—	1	—	7	—	7	—
	»	Pinerolo	Romaretto	—	1	—	2	—	2	—
	Venezia	Venezia	Venezia	—	—	22	—	—	—	22
	Verona	Verona	Verona.	—	1	—	1	—	1	—
					108	658	856	166	246	602
Agalassia contagiosa delle pecore e delle capre	*Aquila*	Avezzano	Cappadoccia	ovina	—	—	304	—	—	304
	»	»	San Vincenzo Vall.	»	—	305	—	—	—	305
	»	Cittaducale	Borbona.	»	—	—	1	—	—	1
	»	»	Borgocollefegato . .	»	—	5	—	—	—	5
	»	»	Fiamigno	»	—	—	45	—	—	45
	Perugia	Spoleto	Cascia	»	—	—	58	—	—	58
	»	»	Cerreto	»	—	150	—	—	—	150
	Potenza	Lagonegro	Martino d'Agri . . .	»	4	—	220	—	—	220
	Roma	Roma	Formello	»	—	100	—	—	—	100
	»	»	Moricone.	»	—	4	—	—	—	4
	Teramo	Teramo	Feno Adriano . . .	»	6	—	8000	—	—	8000
					10	564	8028	—	—	9192

RIEPILOGO.

Malattia	Specie	Stalle	precedentemente ammalati	caduti ammalati	guariti	morti o abbattuti	che restano ammalati
Carbonchio ematico	bovina	22	—	43	—	37	6
	ovina	1	—	44	—	44	—
	equina	—	—	—	—	—	—
	suina	—	—	—	—	—	—
	—	23	—	87	—	81	6
Carbonchio sintomatico	bovina	4	—	4	—	4	—
	equina	1	—	1	—	1	—
	—	5	—	5	—	5	—
Afta epizootica	bovina	16	943	350	306	—	987
	ovina	1	42	266	100	7	201
	suina	1	6	11	1	5	11
	equina	—	—	—	—	—	—
	—	18	991	627	407	12	1199
Tubercolosi	bovina	5	—	36	—	36	—
Morva e farcino	oquina	8	7	11	—	8	10
Vaiuolo ovino	—	—	—	—	—	—	—
Barbone dei bufali	—	—	—	—	—	—	—
Rogna	ovina	4	14293	1160	628	—	14825
Rabbia	canina	—	4	11	3	5	7
	equina	—	1	—	—	—	1
	suina	—	3	—	—	—	3
	—	—	8	11	3	5	11
Malattie infettive dei suini	suina	108	658	856	166	246	602
Agalassia contagiosa delle pecore e delle capre	ovina	10	564	8028	—	—	9192

BOLLETTINO SANITARIO DEL BESTIAME ALL'ESTERO

(Dati statistici e notizie desunte da pubblicazioni ufficiali dei singoli paesi)

AUSTRIA — *Dal 20 al 27 giugno 1906.*

MALATTIE	Località infette	Poderi infetti
Afta epizootica	43	381
Carbonchio ematico	10	19
Moccio e farcino	20	21
Rogna	75	157
Carbonchio sintomatico	3	3
Mal rossino dei suini	164	325
Peste o setticemia dei suini	242	608
Esantema vescicolare	37	129
Colera del pollame	2	2
Rabbia	24	26
Vaiuolo ovino	—	—

Durante questo periodo non si ebbe in tutta l'Austria un solo caso di *peste bovina* e di *polmonera.*

SVIZZERA — *Dal 25 giugno al 1° luglio 1906.*

MALATTIE	N. dei cantoni infetti	N. dei comuni infetti	N. dei casi	N. degli animali morti od uccisi
Carbonchio sintomatico	5	22	28	28
Carbonchio ematico	5	7	8	8
Afta epizootica	2	2	81	—
Malattie infettive dei suini	8	16	88	28
Rogna	1	1	63	—

GRAN BRETAGNA — *Dal 23 al 30 giugno 1906.*

MALATTIE	Focolai di malattia	Casi
Carbonchio	19	22
Afta epizootica	—	—
Moccio e farcino	22	35
Rabbia	—	—
Rogna ovina	1	—
Mal rossino dei suini (1)	26	—

(1) Furono uccisi 315 suini come malati o stati esposti all'infezione.

TIROLO E VORARLBERG
Dal 26 giugno al 2 luglio 1906.

MALATTIE	N. dei comuni infetti	N. delle masserie e pascoli infetti	N. degli animali ammalati
TIROLO.			
Moccio equino	1	1	—
Scabbia	24	78	313
Carbonchio sintomatico	3	3	3
Peste suina	18	85	209
Mal rossino	4	6	7
Afta epizootica	1	7	397
Eczema vescicolare	5	19	19
VORARLBERG.			
Peste suina	1	2	—

UNGHERIA — *Dal 20 al 26 giugno 1906.*

MALATTIE	Località infette	Poderi infetti
Carbonchio ematico	105	112
Rabbia	136	136
Moccio e farcino	79	79
Afta epizootica	61	621
Vaiuolo	9	10
Paralisi puerperale	—	—
Esantema vescicolare	66	221
Rogna	486	844
Barbone bufalino	6	9
Mal rossino dei suini	743	2438
Setticemia dei suini	1155	—

Peste bovina e polmonare: Da esse sono in questo periodo immuni l'Ungheria, Fiume e dintorni, la Croazia e la Slavonia.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

ELENCO dei concorrenti dichiarati idonei dalla Commissione esaminatrice al concorso a 30 posti di aiutante di 3ª classe indetto con decreto Ministeriale 7 gennaio 1906.

1. Bonechi Federico con punti 229 sul massimo di 260 — 2. Tosetti Giovanni id. 217 id. 260 — 3. Gatto Vito id. 211 id. 260 — 4. Olivieri Giuseppe id. 208 id. 260 — 5. Macchiarola Mi-

chele id. 198 id. 260 — 6. Totaro Francesco id. 197 id. 260 — 7. Silvestri Domenico id. 196 id. 260 — 8. Cirelli Michele id. 195 id. 260 — 9. Rolla Giuseppe id. 194 id. 260 — 10. Porrotti Vincenzo id. 193 id. 260 — 11. Bianchi Vincenzo id. 193 id. 260 — 12. Bucalossi Pietro id. 191 id. 260 — 13. Versace Pasquale id. 191 id. 260 — 14. D'Arco Raffaele id. 190 id. 260 — 15. Brugnone Domenico id. 190 id. 260 — 16. Patella Salvatore id. 189 id. 260 — 17. Vitali Arturo id. 186 id. 260 — 18. Merli Giulio id. 186 id. 260 — 19. Grillo Domenico id. 186 id. 260. — 20. Sammarco Giuseppe id. 185 id. 260 — 21. Caputi Alberto id. 184 id. 260 — 22. Verdura Mario id. 184 id. 260 — 23. Luisi Giuseppe id. 184 id. 260 — 24. Ragonese Pietro id. 183 id. 260 — 25. Pico Carmelo id. 183 id. 260 — 26. Rabaglietti Ottorino id. 182 id. 260 — 27. Di Muro Leonardo id. 182 id. 260 — 28. Giallombardo Mauro id. 182 id. 260 — 29. Giacometti Pietro id. 181 id. 260 — 30. Crisci Giovanni id. 181 id. 260 — 31. Gregorio Gaetano id. 181 id. 260 — 32. Donati Guido id. 181 id. 260 — 33. Scatogni Francesco id. 181 id. 260 — 34. Malpassi Pietro id. 181 id. 260 — 35. Giordano Giuseppe id. 180 id. 260.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, IND. E COMMERCIO

Disposizioni *fatte nel personale dipendente:*

Con RR. decreti del 24 e 27 maggio 1906,

registrati alla Corte dei conti il 26 e 31 maggio e il 6, il 23 e il 26 giugno 1906:

Squatriti rag. cav. Edoardo, ispettore di 1ª classe per la vigilanza sugli Istituti di credito e di previdenza, è promosso al grado di ispettore superiore di 2ª classe con lo stipendio annuo di L. 5500, a datare dal 1° giugno 1906.

D'Urso comm. Pasquale, ispettore di 1ª classe per la vigilanza sugli Istituti di credito e di previdenza, è promosso al grado di ispettore superiore di 2ª classe, con lo stipendio annuo di L. 5500, a datare dal 16 giugno 1906.

Salvatore avv. cav. Alfredo, ispettore di 2ª classe per la vigilanza sugli Istituti di credito e di previdenza, è promosso ispettore-reggente di 1ª classe, con lo stipendio annuo di L. 4900, a datare dal 1° giugno 1906.

Tatoni rag. Oreste, ispettore di 3ª classe per la vigilanza sugli Istituti di credito e di previdenza, è promosso alla 2ª classe, con lo stipendio annuo di L. 4000, dal 1° giugno 1906.

Venturini Italo e Nicastro rag. Carlo, vice segretari di ragioneria di 2ª classe, sono promossi alla 1ª classe, con lo stipendio annuo di L. 2500, a datare dal 1° giugno 1906.

Bertuccioli rag. Virginio, ufficiale d'ordine di 3ª classe, è nominato, in seguito ad esame, vice segretario di ragioneria di 2ª classe, con lo stipendio annuo di L. 2000, a datare dal 1° giugno 1906.

Favolno Camillo, ufficiale d'ordine di 3ª classe, è promosso alla 2ª classe, con lo stipendio annuo di L. 1800, a datare dal 1° giugno 1906.

Con R. decreto del 27 maggio 1906,

registrato alla Corte dei conti il 2 luglio 1906:

Mazzoni Pietro, è nominato ufficiale d'ordine di 3ª classe nel Ministero di agricoltura, industria e commercio, con lo stipendio annuo di L. 1500.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione Generale del Debito Pubblico

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 0[0, cioè: n. 58,114 della soppressa Direzione di Firenze, per L. 535, ai nomi di Costanza Maria, Carolina, Clementina, *Raffaele*, Luisa, Francesco, Giuseppe, Carminuccio e Filippo di Domenico, minori, sotto l'amministrazione del padre, domiciliato in Lagonegro, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Costanza Maria, Carolina, Clementina, *Maria-Raffaella*, Luisa, Francesco, ecc., veri proprietari della rendita stessa.

A' termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 10 luglio 1906.

Il direttore generale
MANCIOLI.

Direzione generale del tesoro (*Divisione portafoglio*).

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi 11 luglio, in lire 100.00.

AVVERTENZA.

La media del cambio odierno essendo di L. 99,96 e, quindi, non superiore alla pari, pel rilascio dei certificati dei dazi doganali del giorno 11 luglio occorre il versamento in valuta in ragione di L. 100 per 100.

MINISTERO D'AGRICOLTURA, IND. E COMMERCIO

Ispettorato generale dell'industria e del commercio

Media dei corsi dei consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata di accordo fra il ministero d'agricoltura, industria e commercio e il Ministero del tesoro (*Divisione portafoglio*).

10 luglio 1906.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola	Al netto degl' interessi maturati a tutt'oggi
5 % *lordo*	102,41 02	100,41 02	102,30 15
4 % *netto*	102,29 17	100,29 17	102,18 30
3 1/2 % *netto*	101,32 78	99,57 78	101,23 27
3 % *lordo*	73,28 61	72,08 61	72,62 05

Parte non Ufficiale

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Martedì, 10 luglio 1906

Presidenza del presidente CANONICO

La seduta è aperta alle ore 15.

DI SAN GIUSEPPE, segretario, legge il processo verbale della tornata precedente il quale è approvato.

Congedo.

Si accorda un congedo di otto giorni al senatore Rossi Luigi per motivi di salute.

Votazione a scrutinio segreto.

TAVERNA, segretario. Procede all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto per la nomina di una Commissione permanente per il regolamento, e dei progetti di legge approvati ieri per alzata e seduta.

Le urne rimangono aperte.

Svolgimento dell'interpellanza del senatore Fabrizio Colonna ai ministri dell'interno e di agricoltura, industria e commercio sopra i provvedimenti che intendono prendere onde la legge 28 luglio 1888, 2 luglio 1891 sulla abolizione delle servitù di pascere, legnare, ecc., nelle ex-provincie pontificie, ritorni al suo scopo, e non sia pretesto di deplorate agitazioni agrarie.

COLONNA FABRIZIO. (Segni di attenzione). Chiede anzitutto venia al Senato di aver scelto un momento poco propizio per svolgere la sua interpellanza. Ha indugiato a presentarla nella speranza che altri avrebbe parlato, ed anche perchè non voleva gli si facesse rimprovero di portare in Senato fatti che particolarmente lo interessano.

Sarà scrupolosamente obiettivo, convinto come egli è di compiere un dovere.

Non comprende perchè i proprietari non debbano mai far sentire i loro voti e i loro desiderî nelle aule parlamentari; ciò facilita la vittoria di coloro che subornano le folle e invece di far progredire il paese lo ritornano allo stato di barbarie.

Osserva che in molti comuni della provincia romana da vario tempo si succedono invasioni di terra per vantati diritti di pascolo, di legnatico, ecc. E tutto ciò avviene sotto gli occhi delle autorità e della pubblica forza che nulla fanno per impedirlo. E questo può spiegarsi solo come obbedienza passiva ad una errata consegna.

Non si tratta di conflitto fra capitale e lavoro, ma sibbene di un reato previsto dal Codice penale, quello della violazione della proprietà.

La legge del 24 giugno 1888 ha lo scopo nobilissimo di liberare la proprietà da antichi istituti che sono di ostacolo ad ogni energia che voglia intraprendere miglioramenti sulla terra.

Ricorda quanto scrisse il senatore Giuseppe Miraglia, che fu relatore in Senato del progetro di legge del 1888, ed osserva che, votata la legge, i proprietari credettero di veder spuntare l' alba del giorno che doveva segnare la rigenerazione delle loro terre. Purtroppo queste speranze fallirono e da allora ad oggi gli appetiti aumentarono, il movimento è diventato più intenso; son sorti i soliti illegalmente irresponsabili, mandatari delle ancora più irresponsabili Camere del lavoro, i quali hanno intrapresa una propaganda infame contro la legge, per sobillare i lavoratori contro i proprietari e far mutare lo stato delle cose.

Dopo gl'irresponsabili sono sorti i professionisti, specialisti della materia, che hanno trovato nella legge del 1888 un campo per loro fecondo, ed hanno spinto a liti temerarie la povera gente, togliendole i pochi risparmi, obbligandola ad una dedizione assoluta agli usurai.

La legge del 1888 per questi socialisti, specialisti, irresponsabili tutti, è stato un mezzo eccellente per eccitare le popolazioni rurali ad un vero odio di classe ingiustificato; afferma che non vi è un solo proprietario che non sia desideroso di un miglioramento morale e materiale delle popolazioni rurali.

Spinti da questi apostoli di mala fede, i lavoratori della terra hanno invaso boschi, prati, riserve, compiendo una vera manomissione della proprietà rurale; e le autorità locali sono rimaste inerti.

Che cosa hanno fatto i vari ministri che si sono succeduti al Governo negli ultimi quindici mesi?

L'on. Rava ha nominato una Commissione per studiare la riforma della legge del 1888; e mentre la Commissione studia, i ministri si sono imposti la più assoluta inazione che ha gettato la provincia romana in uno stato di vera anarchia.

Si è detto, egli però non lo sa, che non vi è parità di vedute fra magistratura ed autorità politiche; se così è, spetta al Governo il provvedere. Ma, è ammissibile che, mentre una Commissione studia e il Governo matura i suoi progetti, possa perdurare questa condizione anormale di cose?

Il Ministero Sonnino ha creduto di non far nulla. E il Ministero Giolitti divide forse la stessa idea? Non lo crede, perchè assistere inattivi all'invasione delle terre altrui, non vuol dire corrispondere a quell'apostolato di pace sociale, che è stato scritto in una recente circolare del presidente del Consiglio.

Il non intervento dell'autorità in queste invasioni non è interpretato dalla grandissima maggioranza del paese, come il Governo crede; perchè gli invasori hanno la ferma persuasione di essere dalla parte della ragione, quando vedono che le autorità non intervengono a far rispettare il diritto di proprietà.

Il Governo dovrebbe tutelare lo *statu quo* e dire a chi crede di aver ragioni da far valere di rivolgersi alle autorità giudiziarie, ma non all'uso della violenza, che ogni Governo ha il dovere di reprimere, perchè la proprietà è inviolabile.

Facendo rispettare la proprietà, il Governo gioverà anche ai veri lavoratori della terra, che non ritrarranno mai alcun beneficio dalle agitazioni, le quali vanno a vantaggio soltanto di pochi proprietari di pecore, che vogliono farle pascolare sui fondi altrui.

L'on. ministro d'agricoltura, industria e commercio ben comprende che con queste agitazioni si arresta ogni tentativo di sviluppo agrario nella provincia, e si impedisce ai lavoratori di permanere sui terreni per migliorarli.

Però se il ministro dell'agricoltura è convinto che la legge del 1888 abbia bisogno di modificazioni, presenti il disegno di legge e lo si discuterà; ma fino a che quella legge esiste è dovere dei cittadini il rispettarla, è obbligo del Governo il farla osservare.

Se vi sono delle lettere, delle circolari che danno consiglio alle autorità giudiziarie e politiche in ordine a queste deplorate invasioni, l'attuale Governo deve annullarle, se non vuole che ne soffra la maestà della magistratura, il prestigio del potere esecutivo, e ne abbiano danno i proprietari.

Nulla di quanto afferma attribuisce all'attuale Gabinetto; è però convinto che l'on. Giolitti avrà trovato uno stato di cose molto peggiorato; egli deve riparare agli errori commessi dai suoi predecessori.

Non discute dei pregi e dei difetti della legge del 1888, invita però il Governo a presentare le modificazioni che crede opportune.

Chiede soltanto al Gabinetto attuale di dire quali siano i suoi intendimenti sulle deplorate agitazioni agrarie, sulle manomissioni della proprietà, e quali provvedimenti intenda prendere contro questo vero socialismo rivoluzionario, che si va manifestando nelle provincie ex-pontificie.

Rileva la spietata condizione che si farebbe ai proprietari della

provincia, quando, con le modificazioni volute da alcuni alla legge dell'88, se ne cambiassero i principî e gli scopi.

Nota che si vorrebbe nientemeno che l'utente avesse sempre il diritto d'affrancare contro il proprietario, e si afferma che in tal modo tutti i contadini diverrebbero possessori di terre e si renderebbero più prospere le Università agrarie.

Egli è convinto che i poveri contadini, anche mutando la legge dell'88, non diventeranno mai proprietari; non faranno che cambiare padrone.

Ricorda la legge per la bonifica dell'Agro romano e le disposizioni relative alla espropriazione, ed osserva, che se si cambia il fine della legge del 1888, s'impedisce ai proprietari di introdurre migliorie e bonifiche sui loro terreni.

Rileva la contraddizione che porterebbe a conseguenze gravissime.

Dice che le terre della provincia si prestano a tutti i miglioramenti; unico ostacolo sono le servitù. Le terre possono rendere molto di più se si cambia il sistema di rotazione agraria. Ammette che si introducano modificazioni alla legge dell'88, ma non che se ne muti il principio informatore, e soprattutto che non si vulneri l'istituto della prescrittibilità.

Conclude dicendo che egli è convinto che l'equità e la giustizia assistono la sua tesi ed è certo che tutte le persone oneste e serene l'approveranno, come seguiranno con simpatia e con voti ogni azione energica e risoluta del Governo che valga a por fine ad un'opera nefasta e sovvertitrice e che compromette la prosperità della nostra provincia. (Approvazioni).

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Il senatore Fabrizio Colonna ha detto che i fatti speciali i quali han dato luogo alla sua interpellanza sono avvenuti prima che il Ministero attuale assumesse il potere; per questa ragione e perchè non conosce i particolari di quei fatti, si asterrà dal discorrerne, come se ne è astenuto l'interpellante; però è certo che quei fatti sono indizio di uno stato di cose molto grave, che non si è verificato in nessun'altra parte d'Italia.

La causa di ciò sta in un vantato diritto dei contadini che hanno invaso le terre, sieno essi in buona o in mala fede; ed hanno compiuto le invasioni sulle terre affermando che avevano da esercitare dei loro diritti, i quali si fanno da loro risalire alla legge del 1888, che, come il senatore Colonna sa, diede luogo ad innumerevoli cause civili.

La legge del 1888 si propone il miglioramento agricolo. È certo però che l'applicazione di quella legge in molti casi fu fatta in modo che non tutti i diritti delle popolazioni furono rispettati. E questi casi hanno provocato un sentimento di reazione, di cui hanno approfittato i sobillatori e gli specialisti, di cui ha parlato il senatore Colonna. Ed il fenomeno è stato naturalmente contagioso, perchè quando una popolazione di un paese vede che nel paese vicino contadini poveri invadono le terre, facilmente si lascia tentare ad imitarli.

L'oratore dice che due questioni principali si presentano: quale deve essere il contegno dell'autorità politica di pubblica sicurezza e dell'autorità giudiziaria di fronte a questo fatto; quali possono essere i rimedi legislativi.

Certo se i proprietari tutti avessero usato verso quelle popolazioni un po' di larghezza, forse il fenomeno non si sarebbe verificato così accentuatamente.

Rileva che nella provincia di Roma, come gli consta personalmente, vi sono dei salari molto miseri; alcune donne di campagna, che lavorano dal levare al tramontare del sole, hanno un salario che varia dai 25 ai 50 centesimi al giorno. (Commenti). Questo crea uno stato di animo non favorevole ai proprietari. Ha detto ciò per tener conto delle circostanze di fatto che hanno favorito l'opera dei sobillatori e degli avvocati in cerca di cause, specialmente nel circondario di Frosinone.

Egli crede che il Governo, la forza pubblica e l'autorità giudiziaria debbano tutelare lo stato di diritto. Coloro i quali sono in possesso del diritto di pascere, di legnare, ecc., devono esercitarlo e nessuno ne può impedire l'esercizio. Il proprietario di un terreno su cui grava una servitù, non può richiedere all'autorità giudiziaria che impedisca questa servitù. Dove invece il diritto di pascere, legnare od altro non è in istato di possesso nella popolazione, allora non ci può essere altro che il ricorso all'autorità giudiziaria, perchè riconosca quel diritto. Ma finchè non c'è il possesso della servitù il proprietario ha diritto di essere tutelato.

Quanto poi ai provvedimenti nota che, come ha ricordato il senatore Colonna, dal Ministero precedente fu nominata una Commissione competentissima per istudiare la questione, ma non ha ancora terminato i suoi lavori.

Il Governo attuale non ha avuto ancora il tempo di occuparsene, essendo solo da due mesi al potere.

D'accordo col ministro di agricoltura, l'oratore crede che la legge del 1888 debba essere perfezionata e chiarita.

Occorre però attendere che la Commissione abbia completato i suoi studi.

Il Governo esaminerà la questione e al riprendersi dei lavori parlamentari farà le sue proposte.

Dichiara poi che non conosce le circolari di cui ha parlato l'interpellante; può assicurare che da parte dell'attuale Governo nessun consiglio fu dato alla magistratura, e non crede possa essere dato da alcun Governo, il quale non deve far altro che intervenire per garantire, a chi lo ha, il legittimo possesso.

Osserva che la questione è grave e si tratta di stabilire fin dove si estendano i diritti dei contadini per usi antichissimi; e si tratta di diritti non prescrittibili, perchè l'universalità non ammette prescrizioni.

Conclude ripetendo che il Governo, conscio del dovere di tutelare la proprietà contro chi non ha il diritto d'invaderla, studierà i provvedimenti legislativi da presentare al riaprirsi del Parlamento.

COLONNA F. Consente che dove vi sono dei diritti il Governo debba difenderli, ma egli ha inteso di parlare di coloro che, vantando dei diritti, compiono invasioni nelle terre altrui.

Nota che alcuni proprietari, pur avendo affrancato le loro terre da ogni servitù ed adempiuto agli obblighi tutti, hanno vista manomessa la loro proprietà. Non crede sia esatta la meschina mercede che il presidente del Consiglio ha detto essere data ad alcuni lavoratori delle campagne....

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Ha constatato personalmente l'esattezza del salario indicato.

COLONNA F. Rileva che sono gli affittuari, veri sfruttatori, quelli che pagano così miseramente i lavoratori, ma non i proprietari, ed egli si è appunto liberato dagli affittuari, rompendo una consuetudine che non risponde a principî umanitari. Ripete che furono inviate circolari e consigli, ma non dal Ministero attuale, perchè si considerassero i reati contro la proprietà come reati privati; ed un predecessore dell'attuale ministro di agricoltura, industria e commercio, incitò la Giunta degli arbitri a prolungare la soluzione delle questioni loro demandate. Conchiude dicendosi soddisfatto delle dichiarazioni del presidente del Consiglio che ringrazia, ed esprimendo piena fiducia che sotto il Governo dell'on. Giolitti non si rinnoveranno i fatti deplorati.

PRESIDENTE. Dichiara esaurita l'interpellanza.

Annunzio e svolgimento d'interpellanza.

PRESIDENTE. Annunzia che il senatore Paternostro ha presentato la seguente domanda d'interpellanza:

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, sul modo come si svolge l'attuale sciopero tramviario nella capitale e sull'azione dell'autorità di pubblica sicurezza nella tutela della libertà del lavoro ».

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. È pronto a rispondere subito.

PRESIDENTE. Interroga il Senato se consente che venga subito svolta l'interpellanza del senatore Paternostro.

(Il Senato consente).

PATERNOSTRO. Lamenta il triste spettacolo a cui si assiste in Roma da undici giorni, della sospensione di un servizio pubblico della massima importanza.

I tramvieri, dopo due anni da che avevano accettato una tariffa che doveva durare fino allo spirare della convenzione della Società Romana col Comune, decretarono lo sciopero, al quale aderirono per solidarietà altre classi di operai.

La Camera del lavoro ricorse a tutti i mezzi per sollecitare la solidarietà delle classi operaie coi tramvieri, sino a fare delle questue per venire in loro aiuto; e in questo non vi è nulla di male.

Lamenta che l'autorità di pubblica sicurezza non impedisca alle squadre di vigilanza, nominate dalla Camera di lavoro, di esercitare la loro azione, che tende ad impedire il servizio di altre vetture che non siano quelle messe in circolazione dal Comune, e il lavoro a coloro che hanno bisogno di lavorare per nutrire la famiglia. Queste squadre di vigilanza vanno anche nel domicilio degli operai e s'impongono colle minaccie.

Egli intende, con molte riserve, la libertà di sciopero, ma non può ammettere che si abbia diritto a non lavorare, quando nulla si possiede.

Lamenta che se talvolta è stato arrestato qualcuno che violentemente impediva il lavoro, esso sia stato liberato per l'intervento di una Commissione della Camera di lavoro.

Ricorda consimili fatti avvenuti anche nei recenti scioperi dei muratori e dei cocchieri.

Non tratta l'aspra questione delle organizzazioni degli operai, che popoli più civili di noi non hanno ancora potuto risolvere.

Osserva che le Camere di lavoro non vogliono essere legalizzate, ma debbono volerle legalizzate i poteri dello Stato.

Domanda che cosa facciano i prefetti quando vedono che i Comuni assegnano sussidi ad organi che hanno per iscopo la rivoluzione.

Gli sembrava che tacere sopra una questione così ardente fosse quasi una colpa; tanto più che si è visto da alcuni giornali vantare che gli scioperanti trovano il favore del pubblico.

Dice che la Società Romana, prima di assumere in servizio il personale, domanda informazioni alla questura. A questo proposito assicura che nel personale dei vetturini vi sono perfino dei pregiudicati, e che un assessore comunale di un tempo passato, ebbe a dirgli che la *questura* credeva opportuno permettere loro il lavoro per distorli da possibili reati; ma non fa apprezzamenti.

Nota che il Comune non può mettere in circolazione altre vetture, non per mancanza di personale, ma perchè l'autorità di pubblica sicurezza non può provvedere alla sorveglianza delle vetture stesse.

Se ciò è vero, domanda l'oratore, dove è la libertà del lavoro?

Confida nell'energia del presidente del Consiglio, il quale, è certo, vorrà tutelare con la libertà di sciopero anche quella di lavoro.

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la votazione.

I senatori segretari fanno la numerazione dei voti.

Ripresa della discussione.

GIOLITTI, presidente del Consiglio ministro dell'interno. Premette che, a termini di legge, lo sciopero dei tranvieri non può essere ritenuto come uno sciopero di servizio pubblico, perchè essi sono sottoposti ad una Società che ha interessi di carattere privato.

Si è di fronte a contestazioni tra operai che chiedono aumenti di mercede ed una Società privata che non li vuol concedere: in tutto ciò il cómpito del Governo è di rimanere perfettamente neutrale.

Ed egli si è mantenuto tra le due parti contendenti neutrale al punto, che non ha voluto ricevere nè la rappresentanza degli operai, nè quella della Società Romana.

Dovere del Governo è solo di mantenere l'ordine pubblico, ed a tale scopo non ha mancato di dare opportune disposizioni.

Riconosce che qualche doloroso incidente si ebbe ieri a deplorare, ma egli ha richiamato i funzionari di pubblica sicurezza ad esercitare la più rigorosa sorveglianza.

Quanto alle squadre di vigilanza organizzate dalla Camera di lavoro, finchè esse restano nei limiti dei consigli, nessuno può impedire la loro azione, come non si può vietare alla Società Romana di cercare di persuadere i suoi dipendenti a riprendere il lavoro.

Quando si deferisce all'autorità giudiziaria un individuo imputato di aver consigliato lo sciopero, non si può riuscire che ad una sentenza forse assolutoria. Ora, in questi casi, processi che terminano con una assolutoria, produrrebbero più effetti dannosi che buoni.

A lui non consta se sia esatto ciò che ha asserito l'interpellante circa l'ingerenza della pubblica sicurezza nell'assunzione del personale per parte della Società Romana; questo solo dichiara, che l'autorità di pubblica sicurezza non deve occuparsi degl'interessi di una Società privata.

Come anche non può credere che la questura consigli l'assunzione in servizio di gente pregiudicata. Se fosse vero, egli non esiterebbe e licenziare quel funzionario che lo avesse fatto.

Quanto all'aumento di vetture che il Municipio potrebbe mettere in circolazione durante lo sciopero, dichiara che il prefetto asservò che i conducenti debbono essere muniti di regolare patente. Il giorno che il Comune avrà un tale personale, il prefetto darà il suo consenso.

Spera di aver con ciò risposto esaurientemente all'interpellanza del senatore Paternostro.

PATERNOSTRO. Ringrazia il presidente del Consiglio delle fatte dichiarazioni e confida nell'energia dell'on. Giolitti.

PRESIDENTE. Dichiara l'interpellanza esaurita.

Approvazione dei disegni di legge nn. 333, 315, 350, 343, 334, 336, 337, 325, 320 e 321.

ARRIVABENE e DI SAN GIUSEPPE, segretari, danno successivamente lettura dei seguenti disegni di legge, che sono approvati tutti senza discussione:

Autorizzazione di spese per opere pubbliche e variazioni ai residui di alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1905-906;

Aggregazione del comune di San Pietro Avellana al mandamento di Carovilli;

Trasporto di fondi riguardanti le pensioni per l'esercizio 1905-906 dai bilanci del tesoro, delle finanze e dei lavori pubblici a quelli degli affari esteri e dell'istruzione pubblica;

Tombola telegrafica a favore dell'ospedale di Chieti;

Approvazione di maggiori assegnazioni e di diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio, per l'esercizio finanziario 1905-906;

Autorizzazione ad applicare provvisoriamente modificazioni alla tariffa dei dazi doganali;

Modificazioni alla tariffa generale dei dazi doganali nella parte relativa all'applicazione della soprattassa dell'alcool ai vini importati dall'estero;

Approvazione di maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri, per l'esercizio finanziario 1905-1906;

Approvazione di eccedenze d'impegni per la somma di lire 1,081,300.96 verificatesi sulle assegnazioni di alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della guerra, per l'esercizio finanziario 1904-905 concernenti spese facoltative;

Approvazione di maggiori assegnazioni per lire 39,864.22 per provvedere al saldo di spese residue iscritte nel conto consuntivo del Ministero dell'istruzione pubblica, per l'esercizio finanziario 1904-905.

Discussione del disegno di legge: « Proroga del termine fissato per la zona monumentale nella città di Roma » (n. 341).

FABRIZI, segretario, dà lettura del progetto di legge.

CEFALY, relatore. Chiede al Governo se accetta l'ordine del giorno presentato dall'Ufficio centrale.

MAJORANA, ministro delle finanze. Anche a nome del ministro dell'istruzione pubblica, dichiara che il Governo accetta l'ordine del giorno e lo fa suo.

CEFALY, relatore. Ringrazia il ministro, e spera che, date le finanze prospere del paese, ed il miglioramento notevole del suo bilancio economico, sarà sollecitamente esaudito il voto del Senato

PRESIDENTE. Dà lettura dell'ordine del giorno, che è così concepito:

« Il Senato, convinto che alla sistemazione della zona monumentale in Roma, con la costruzione della « Passeggiata archeologica » sono connessi intimamente il decoro o l'interesse generale, invita il Governo a provvedere per la pronta attuazione di tale insigne opera nel modo meglio rispondente al lustro della capitale del Regno ed alle tradizioni di Roma ».

Lo pone ai voti.

(È approvato).

Risultato di votazione.

PRESIDENTE proclama il risultato della votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge:

Provvedimenti per l'esercizio delle ferrovie dello Stato:

Votanti 77
Favorevoli 68
Contrari 9

(Il Senato approva).

Costruzione delle strade ferrate complementari della Sicilia:

Votanti 77
Favorevoli 72
Contrari 5

(Il Senato approva).

Proroga del termine stabilito dall'art. 2 della legge 9 luglio 1905, n. 295, per conseguire agevolazioni in tema di volture catastali:

Votanti. 77
Favorevoli 73
Contrari 4

(Il Senato approva).

Modificazioni al testo unico della legge sull'ordinamento dell'esercito (aumento di un maggior generale per il comando generale dell'arma dei carabinieri Reali):

Votanti 74
Favorevoli 65
Contrari 9

(Il Senato approva).

Sull'organico dell'Amministrazione centrale della guerra:

Votanti 75
Favorevoli 64
Contrari 11

(Il senato approva).

Classificazione del porto di Porto Torres in prima categoria nei riguardi alla navigazione:

Votanti 74
Favorevoli 69
Contrari 5

(Il Senato approva).

Tombola telegrafica a favore dei RR. ospedali riuniti di Livorno:

Votanti 76
Favorevoli 63
Contrari 13

(Il Senato approva).

Separazione dei comuni di Lunamatrona, Collinas ed altri dal mandamento di Mogoro e aggregazione dei medesimi alla pretura di Sanluri:

Votanti 77
Favorevoli 65
Contrari 12

(Il Senato approva).

La seduta termina alle ore 17.30.

DIARIO ESTERO

La *Norddeutche Allgemeine Zeitung* annuncia che il Governo italiano ha comunicato al Governo tedesco il testo dell'accordo italiano-franco-inglese per l'Abissinia.

Il Governo tedesco, dice quel giornale, non ha obiezioni contro l'accordo; ma il pubblico, specialmente i liberali nazionalisti, partigiani della gran politica, si mostrano molto malcontenti per la non avvenuta internazionalizzazione della ferrovia abissina, da prima annunciata come sicura. Qualcuno arriva persino a parlare di divisione dell'Abissinia, oramai avvenuta, in sfere d'influenza, sotto gli occhi della Germania, che lascia fare.

Il Globe di Londra commentando l'accordo per l'Abissinia, scrive che l'ultima parola rimane ora all'imperatore Menelik. Questi è troppo astuto per opporsi ad un accordo, finchè esso non minacci direttamente o indirettamente l'indipendenza abissina; comprende, in particolar modo, che la questione della penetrazione della ferrovia nella storia politica del mondo in questi ultimi anni ha servito generalmente all'ingrandimento di territori. Menelik pensa che lo sviluppo del commercio abissino è il metodo più sicuro per aumentare la influenza militare del proprio paese, ed ha ragione, giacchè più la prosperità di un Regno è grande più le risorse disponibili per una guerra sono grandi; ma è pure determinato ora, come già lo disse in altri tempi al conte Leontioff, di impedire ad ogni potenza straniera di esercitare alcun genere di dominazione politica in Abissinia.

* * *

A Pietroburgo i componenti il partito costituzionale democratico, aspettano da un momento all'altro di essere chiamati dallo Czar a comporre il nuovo Ministero. Il *Times* in proposito riceve da Pietroburgo che negli ambulatori della Duma le conversazioni si aggiravano esclusivamente sul ritiro prossimo del Ministero Goremikin e sul Ministero che deve succedergli. E' opinione della maggioranza che i democratici costituzionali saranno chiamati a formare il nuovo Gabinetto. Uno dei loro capi disse: « Nessuna proposta ci venne fatta finora. Noi aspettiamo gli ordini da Peterhof ed ignoriamo totalmente ciò che sarà deciso. Noi stessi ci domandiamo quali ragioni abbiano potuto spingere il generale Trepoff a condurre una campagna in favore del nostro partito. Egli deve avere un pensiero recondito.

« Per ciò che ci riguarda, noi manterremo sempre i punti essenziali del nostro programma: 1° scelta dei membri del Gabinetto tra la maggioranza della Duma; 2° soluzione della questione agraria mediante la espropriazione parziale. Se non si vogliono permettere queste rivendicazioni per noi essenziali, preferiamo conservare al potere il Ministero Goremikin. Noi domandiamo la

formazione immediata d'un Ministero parlamentare. Noi non vogliamo scombussolare le leggi organiche. Sappiamo benissimo che un Governo parlamentare non può essere che il risultato d'una lenta evoluzione ».

In altro telegramma sullo stesso argomento il *Times* riferisce che un alto personaggio in relazione coi circoli ufficiali disse: « Le concessioni necessarie non saranno fatte a Peterhof, ed in ogni caso anche se i democratici costituzionali formeranno un Gabinetto, saranno obbligati ad allearsi ai moderati, e ciò li distaccherà dal partito operaio e toglierà loro così ogni influenza presso il partito rivoluzionario, che non sarà più possibile di contenere.

* * *

Il conflitto greco-rumeno non ha ancora fatto un passo sulla via della soluzione; le notizie che se ne hanno sono state fin qui contraddittorie; ma le notizie odierne sarebbero migliori.

L'*Indipendenza rumena* annunzia che in questi giorni il Governo greco avrebbe fatto reiterate pratiche presso il Governo rumeno, per addiveuire ad un qualsiasi accordo fra i due Governi. Queste negoziazioni si tengono strettamente segrete; nulla si è ancora definitivamente deciso; tuttavia si può dire che mai come oggi il conflitto greco-rumeno sia stato tanto vicino alla sua soluzione.

* * *

La nota francese sui negoziati commerciali, non è ancora giunta al Governo federale svizzero. Però, dice il *Temps*, vista l'impossibilità di terminare i negoziati prima del 15 luglio, in cui scade il trattato doganale tra la Francia e la Svizzera, il Consiglio federale fisserà entro questa settimana le cifre della tariffa differenziale applicabile a datare dal 15 luglio, ai prodotti francesi. Intanto si sta preparando un progetto elaborato dalla sezione commerciale del Consiglio federale; e l'applicazione provvisoria delle misure suddette non impedirà il corso dei negoziati.

* * *

Telegrafano da Tangeri che, secondo informazioni autorizzate, i negoziati del Sultano incontrarono da principio una viva opposizione da parte dei visir e dei notabili e da parte del partito religioso. Il Sultano chiese alla missione italiana molte spiegazioni e volle sincerarsi dell'importanza delle riforme per il Marocco. Il Sultano comprende perfettamente che è importante realizzare immediatamente le riforme. Se vi sarà opposizione, egli procederà per gradi e farà uso della sua autorità spirituale come capo della religione ed eserciterà in pari tempo la sua autorità temporale. I negoziati continuarono senza difficoltà dopo le due prime udienze. Tutto è stato regolato in dieci giorni. Il resto del tempo è stato consacrato alle cerimonie religiose. La popolazione è rimasta quasi indifferente.

NOTIZIE VARIE

ITALIA.

S. M. la Regina Margherita si recherà il 14 corrente da Racconigi a Gressoney, dove si tratterrà qualche tempo nella propria villa.

Le LL. AA. RR. il duca e la duchessa di Genova e le principesse di Baviera sono giunti la scorsa notte a Sestri Levante, e vi si fermeranno per la stagione dei bagni.

Sono discesi al *Grand'Hôtel Jensch.*

Consorzio nazionale. — La Commissione direttiva del Consorzio nazionale, appena promulgata la legge sulla conversione della rendita si riunì a Torino sotto la presidenza di S. A.R. il duca di Genova.

Il principe rivolse brevi parole ai convenuti, esponendo le condizioni del Consorzio di fronte al grande avvenimento finanziario, e proponendo l'accettazione della conversione, per la quale il Consorzio contribuirà nella misura delle proprie forze al fortunato successo della benefica operazione.

La Commissione, unanime, approvò un ordine del giorno proposto dal conte di Sambuy, pienamente aderente alla proposta di S. A. R.

La deliberazione venne comunicata telegraficamente a S. M. il Re, che rispose con un telegramma esprimente l'augusto suo plauso.

La spedizione al Ruwenzori. — Sulla felice spedizione di S. A. R. il Duca degli Abruzzi al Ruwenzori, il *Journal des Débats*, di Parigi, fa un vivo elogio di S. A. R. che si segnala grandemente fra gli esploratori contemporanei: egli non è mosso da curiosità, ma si prefigge uno scopo scientifico. Il giornale ricorda le esplorazioni del Duca degli Abruzzi e le difficoltà che il principe seppe sormontare e aggiunge che il duca riporterà dalla sua spedizione un materiale scientifico di primo ordine. Su molti punti oscuri egli farà la luce o dissiperà molte leggende.

Il *Journal des Débats* loda pure la saggezza e l'esperienza degli esploratori e delle guide che accompagnano S. A. R. e conclude dicendo che per la terza volta il Duca degli Abruzzi da al mondo uno spettacolo di nobile perseveranza e di coraggio, al quale bisogna applaudire.

In Campidoglio. — Il Consiglio comunale di Roma è convocato in seduta pubblica per domani, giovedì, e per sabato prossimo, alle ore 21.

All'ordine del giorno furono aggiunte alcune pratiche di secondaria importanza.

Per il XXIX luglio. — Le Associazioni liberali cittadine, civili e militari, sono invitate a mandare un loro rappresentante alla riunione promossa dal circolo Vittorio Emanuele II e che si terrà nella sede sociale in piazza del Monte di Pietà, venerdì 13 corrente, per discutere e deliberare intorno alla commemorazione del sesto anniversario della morte di Re Umberto I.

Per il monumento ad Annita Garibaldi. — Le sottoscrizioni pel monumento alla immortale campagna dell'eroe dei due mondi sono state iniziate e procedono bene. Fra le oblazioni rilevanti notansi quella del marchese L. Medici del Vascello e della Camera ellenica. Al presidente di questa, l'on. Elia, a nome del Comitato pel monumento, ha scritto la lettera seguente:

Roma, 8 luglio 1906.

Eccellenza,

Dalla Banca commerciale di Roma mi è stata rimessa la cospicua somma di L. 2500 da V. E. generosamente offerta a nome del Parlamento ellenico per l'erezione di un monumento alla fida ed eroica compagna del Duce popolare.

Nel porgere a V. E. ed ai colleghi tutti del Parlamento greco la parola più viva della nostra riconoscenza per l'atto di fraterna solidarietà, non posso che ricorrere col pensiero alle pagine della storia sulla quale scrissero col loro sangue il loro nome, i nostri italiani, innamorati ed anelanti della vostra libertà.

Da Santorre Santarosa ad Antonio Fratti è tutta una concate-

nazione d'ideali, di speranze, di fede, che unì e unisce i popoli nostri, e l'atto vostro odierno è novella conferma di ciò che la storia scrisse nei suoi volumi eterni.

Da Roma giunga ad Atene augurale il nostro saluto ed il ringraziamento nostro, pegno d'amore di popoli che hanno una la tradizione - eguale il sentimento - altissimo l'ideale.

Col mio ossequio profondo accolga V. E. l'espressione di devozione dell'intero Comitato.

Il presidente
Co. *Augusto Elia*

In quasi tutte le città capoluogo si sono costituiti e già funzionano alacremente i Comitati provinciali. Il sindaco di Udine al quale erano state inviate tessere per l'importo di oltre tremila lire, di urgenza ha richiesto altre 5000 tessere da una lira.

Delle colonie all'estero già risposero quelle di Tunisi, Sofia, Porto Said, Bruxelles, Belgrado, Lugano, Ginevra, Stoccolma, Cettigne e Francoforto.

Fra giornalisti. — Come di consuetudine anche quest'anno i giornalisti che frequentano la tribuna della stampa alla Camera dei deputati, si sono riuniti iersera a banchetto per festeggiare la chiusura dei lavori parlamentari e l'iniziato periodo delle vacanze.

La geniale riunione, piena di cordialità e di allegria, fu onorata dalla presenza delle LL. EE. i ministri Majorana e Schanzer e dei sottosegretari di Stato Ciuffelli e Dari. Aderirono al banchetto scusando la loro assenza S. E. Biancheri, l'on. Barzilai, presidente dell'Associazione della stampa di Roma, gli onorevoli Luzzatti, De Asarta, Podestà ed altri.

Parlarono vivamente applauditi i ministri e sottosegretari sunnominati, vari altri colleghi italiani ed esteri.

Con un plauso agli iniziatori del banchetto, e al collega cav. Enrico Rossi, capo del sindacato dei corrispondenti, la riunione si sciolse ad ora tarda lasciando in tutti indimenticabile ricordo.

Società « Dante Alighieri ». — Il Consiglio centrale ha deliberato di conferire, in occasione del XVII Congresso a Genova, la grande medaglia annuale di benemerenza al Comitato di Milano per le sue prestazioni nel promuovere e ordinare la mostra degli italiani all'estero.

Tra le recenti iscrizioni a socio perpetuo (quota L. 150) notiamo quella R. scuola superiore di magistero femminile di Roma.

Scoperte archeologiche. — Nei locali della piazza d'Armi, in contrada Modena, a Reggio Calabria, lungo una condottura d'acqua, sono state scoperte dal generale Bompiani, comandante del presidio militare, alcune tombe di epoca greca, in una delle quali si rinvenne uno scheletro e dei vasi lacrimali. Proseguono gli scavi.

Marina militare. — La R. nave *Dogali* è partita da Corinto per Acapulco.

*** Stamane la squadra di riserva composta delle RR. navi *Dandolo, Umberto I, Ruggero di Lauria, Morosini* e *Caprera* è partita per Durazzo.

Marina mercantile. — È giunto a Montevideo l'*Umbria*, della N. G. I. — Da Capo Sperone, con radiotelegramma, si è avuto notizia del transito del *Nord-America*, della Veloce. Da La Guayra è partito per Genova il *Venezuela*, della stessa Società. Il nuovo postale *Cordova*, del Lloyd italiano, ha proseguito, il 9 corrente, per Buenos Aires da San Vincenzo.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 10. — Intervistato da un redattore del *Figaro*, l'ex-presidente della Repubblica, Loubet, ha detto che il Comitato per la ripartizione dei soccorsi alle famiglie delle vittime di Courrières disponeva di 7,000,000 per un migliaio di famiglie. Alcune di queste riceveranno persino 14,000 franchi, parte in denaro, parte in libretti di Casse di risparmio non cedibili, e ciò indipendentemente dalle pensioni dovute dalla Compagnia.

VIENNA, 10. — La Commissione del bilancio della Camera dei deputati ha approvato il progetto di legge relativo ai lavori del porto di Trieste.

Durante la discussione del progetto tutti gli oratori sono stati unanimi nell'affermare l'assoluta integrità dei membri del Gabinetto De Koerber. Tuttavia la Commissione ha approvato una mozione, la quale esprime rammarico per l'attitudine del gabinetto De Koerber, che iniziò i lavori senza il consenso del Parlamento, in contraddizione con le norme costituzionali.

COSTANTINOPOLI, 10. — Sarebbero sorte difficoltà tra i commissari egiziani e quelli turchi per la delimitazione della frontiera turco-egiziana.

Mancano particolari.

PARIGI, 10. — Si ha da Ekaterinoslaw che due distaccamenti di Cosacchi dell'Usowka si sono rifiutati l'uno di recarsi alle esercitazioni e l'altro di sparare contro i dimostranti. La fanteria ha fatto prigionieri quei distaccamenti.

Cinquecento operai e tremila minatori hanno tentato di liberare i cosacchi prigionieri, prendendo a sassate i soldati di fanteria. Questi hanno fatto fuoco. Due operai, un soldato ed un ufficiale sono rimasti feriti.

CRONSTADT, 10. — Il Consiglio di guerra marittimo incaricato di giudicare l'ammiraglio Rodjestwensky ed i suoi ufficiali ha assolto l'ammiraglio Rodjestwensky.

Quattro ufficiali sono stati condannati a morte.

Il tribunale ha subito chiesto per questi ultimi una commutazione della pena.

LONDRA, 10. — Il Governo italiano ha manifestato ai tre Governi protettori di Creta il desiderio che, in occasione delle divisate riforme si renda possibile, mediante opportuni provvedimenti, il graduale ritiro degli ufficiali e sottufficiali dei Reali carabinieri che prestano attualmente servizio nella gendarmeria cretese.

MOSCA, 10. — Sulla linea ferroviaria Jaroslaw-Mosca due sconosciuti armati entrarono in un compartimento di terza classe ove si trovava un capo-tecnico di una fabbrica di vagoni; intimarono ai viaggiatori: *Le mani in alto!*, uccisero un sorvegliante e ferirono il capo tecnico, rubando 27,000 rubli. Poi fecero fermare il treno e scomparvero in una foresta senza essere disturbati.

PARIGI, 10. — I giornali hanno da Rio Janeiro: I rivoluzionari del Matto Grosso hanno occupato la capitale ed assassinato il presidente dello Stato.

PARIGI, 10. — *Camera dei deputati.* — Si approva il progetto di legge sul riposo settimanale colle modificazioni introdottevi dal Senato.

S'intraprende la discussione dell'amnistia.

Ferry, nazionalista, rimprovera al Governo di aver rimesso in uso le *lettres de cachet* in occasione della scoperta del complotto contro la Repubblica. Soggiunge: *Le vostre vittime non vogliono l'amnistia!*

Piou crede che i processi giudiziari sarebbero la conclusione logica delle accuse fatte contro gli arrestati. L'amnistia si applica ai condannati, ma non agli imputati, perchè questi possono essere innocenti. Spera che la Camera darà agli imputati il modo di difendersi.

Si passa alla discussione degli articoli della legge di amnistia.

Il presidente del Consiglio, Sarrien, rispondendo ad una interrogazione dice che dell'amnistia, la quale tende a ristabilire la concordia fra padroni ed operai, debbono approfittare gli autori dei disordini di Pressenville, ma non i fattorini postali che hanno commesso una mancanza professionale. Sarrien chiede alla Camera di approvare il progetto senza emendamenti.

Paolo Constant, socialista, chiede l'amnistia per i fattorini revocati.

Il ministro dei lavori pubblici e delle poste, Barthou, ricorda le circostanze dello sciopero postale ed aggiunge che la Camera non può riconoscere a questi funzionari addetti ad un servizio pubblico il diritto di scioperare. (Approvazioni a destra ed al centro). Barthou dichiara di assumere la responsabilità delle misure prese e dice di avere agito con benevolenza verso gli agenti revocati. (Proteste a sinistra). Il ministro aggiunge che potrà darsi che il Governo riassuma in servizio ancora qualche fattorino, ma vuol rimanere solo padrone di farlo, quando ne sarà venuto il momento.

Sarrien dice che il Governo non può accettare l'emendamento Constant, che è respinto dalla Camera con voti 366 contro 141.

Indi la seduta è tolta.

PIETROBURGO, 10. — *Duma dell'Impero.* — Continua la discussione sui *progrom* di Bjelostock.

I deputati sono evidentemente stanchi dei lunghi discorsi degli oratori che continuano ad attaccare il Governo accusandolo di essere incapace di governare.

La Duma ha approvato la proposta di cessare l'iscrizione degli oratori, poichè 34 iscritti non hanno ancora parlato.

VARSAVIA, 11. — Dieci persone armate hanno aggredito ieri in pieno centro della città il cassiere delle Ferrovie della Vistola, che usciva dagli uffici in carrozza per andare a depositare gli incassi della giornata alla Banca di Stato. Il cassiere era accompagnato da un usciere dell'ufficio e da due soldati.

Gli aggressori fermarono la carrozza, uccisero i soldati, s'impadronirono di tre sacchi di denaro e si allontanarono.

Il cassiere potè fuggire mettendo in salvo sessantamila rubli dei settantamila che portava.

LONDRA, 11. — *Camera dei lordi.* — Si discute la questione militare.

Il maresciallo lord Roberts raccomanda l'educazione militare dei cittadini.

Lord Portsmouth annuncia che il ministro della guerra farà giovedì importanti dichiarazioni. Si tratterebbe di organizzare un esercito territoriale, ma non con servizio obbligatorio.

La discussione si protrae lungamente, ma non si addiviene ad alcun voto.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del R. Osservatorio del Collegio Romano

del 10 luglio 1906

Il barometro è ridotto allo zero	—
L'altezza della stazione è di metri	50.60.
Barometro a mezzodì	757.75.
Umidità relativa a mezzodì	45.
Vento a mezzodì	W.
Stato del cielo a mezzodì	poco nuvolo.
Termometro centigrado	massimo 29 2.
	minimo 18.1.
Pioggia in 24 ore	— —

10 luglio 1906

In Europa: pressione massima di 769 al nord-ovest della Francia, minima di 755 sulla Russia meridionale.

In Italia nelle 24 ore: barometro disceso di 1 a 2 mm.; temperatura irregolarmente variata; pioggiarelle e temporali sparsi.

Barometro: minimo a 762 sulle coste joniche, massimo a 764 al nord.

Probabilità: venti deboli o moderati tra nord e ponente; cielo vario al nord-ovest e Sardegna, in gran parte nuvoloso altrove, con pioggie e temporali.

BOLLETTINO METEORICO

dell'Ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 10 luglio 1906.

STAZIONI	STATO del cielo ore 7	STATO del mare ore 7	TEMPERATURA precedenti	
			Massima	Minima
			nelle 24 ore	
Porto Maurizio ...	1/4 coperto	calmo	26 9	19 5
Genova	1/2 coperto	calmo	27 0	20 2
Massa Carrara ...	sereno	calmo	29 0	18 1
Cuneo	sereno	—	25 4	16 9
Torino	sereno	—	26 4	19 8
Alessandria	sereno	—	28 3	17 0
Novara	sereno	—	31 5	18 0
Domodossola	1/4 coperto	—	28 1	13 2
Pavia	3/4 coperto	—	28 8	18 1
Milano	1/2 coperto	—	30 3	20 2
Sondrio	1/4 coperto	—	29 0	15 3
Bergamo	sereno	—	26 0	19 0
Brescia	1/2 coperto	—	28 6	18 8
Cremona	—	—	—	—
Mantova	—	—	—	—
Verona	coperto	—	28 8	19 0
Belluno	3/4 coperto	—	25 0	16 8
Udine	coperto	—	28 7	19 7
Treviso	coperto	—	31 5	18 6
Venezia	coperto	calmo	28 8	20 1
Padova	piovoso	—	27 5	18 1
Rovigo	coperto	—	28 0	17 8
Piacenza	1/2 coperto	—	26 0	17 8
Parma	1/2 coperto	—	27 0	18 0
Reggio Emilia	1/2 coperto	—	26 5	17 5
Modena	coperto	—	26 0	18 0
Ferrara	coperto	—	27 6	18 9
Bologna	coperto	—	26 0	19 8
Ravenna	piovoso	—	26 5	17 8
Forlì	coperto	—	28 7	17 0
Pesaro	1/2 coperto	calmo	26 0	19 0
Ancona	coperto	mosso	26 7	19 8
Urbino	3/4 coperto	—	22 9	19 0
Macerata	1/2 coperto	—	25 5	19 5
Ascoli Piceno	1/2 coperto	—	26 8	18 0
Perugia	1/2 coperto	—	29 1	17 1
Camerino	3/4 coperto	—	23 5	15 4
Lucca	3/4 coperto	—	29 2	16 9
Pisa	sereno	—	27 3	16 0
Livorno	1/4 coperto	calmo	26 5	18 8
Firenze	coperto	—	29 5	17 4
Arezzo	nebbioso	—	29 2	15 8
Siena	sereno	—	27 2	19 9
Grosseto	sereno	—	31 2	16 0
Roma	sereno	—	28 3	18 1
Teramo	coperto	—	26 3	16 3
Chieti	sereno	—	25 0	17 8
Aquila	1/2 coperto	—	26 2	15 6
Agnone	1/4 coperto	—	24 0	14 9
Foggia	3/4 coperto	—	29 9	21 2
Bari	coperto	calmo	25 5	20 8
Lecce	3/4 coperto	—	30 0	20 5
Caserta	nebbioso	—	27 6	18 5
Napoli	coperto	calmo	24 5	19 0
Benevento	3/4 coperto	—	26 8	18 4
Avellino	1/2 coperto	—	22 6	16 7
Caggiano	3/4 coperto	—	24 2	15 0
Potenza	coperto	—	23 0	15 1
Cosenza	1/2 coperto	—	33 0	21 0
Tiriolo	piovoso	—	22 8	14 8
Reggio Calabria ..	3/4 coperto	mosso	26 9	22 3
Trapani	coperto	calmo	25 6	22 6
Palermo	coperto	calmo	27 6	21 7
Porto Empedocle ..	sereno	calmo	28 7	20 5
Caltanissetta	sereno	—	30 0	21 0
Messina	coperto	calmo	31 6	21 8
Catania	3/4 coperto	calmo	31 5	23 8
Siracusa	1/2 coperto	legg. mosso	26 8	21 2
Cagliari	nebbioso	mosso	29 0	15 0
Sassari	sereno	—	26 0	16 9

Direttore: G. B. BALLESIO. Tipografia delle Mantellate. RAFFAELE TUMINO, *Gerente responsabile.*